FRIULI NEL MONDO

Marzo 2005
Anno 53
Numero 606

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: redazione@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - **Spedizione** in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente "Friuli nel Mondo". Friulcassa S.p.A., agenzia 9, Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario nr. 10512, ABI 6340.4 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia € 15, Estero € 18, via aerea € 23; Sud America € 12, via aerea € 18

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Pasqua 2005

L'IMPERATIVO DI RISORGERE

Domenico Zannier

Puntuale, secondo il calendario liturgico e civile, si ripresenta nel suo splendore la solennità della Pasqua. Fremono i primi steli della primavera nascente. Si risveglia l'istinto vitale dell'animale e dell'uomo. Nella dilatata luce del sole sboccia il cammino della speranza. È lo sgorgare delle sorgenti più copiose e più limpide. La terra rivive in un'aura nuova. È il tempo più adatto per parlare di rinascita e per parlare di risurrezione. E infatti gli uomini nella loro antica storia religiosa hanno conosciuto i miti agrari della terra dormiente e della natura che si ridesta. Ma la pasqua ebraica e la Pasqua cristiana non rispondono a eventi mitici, anche se circondati da un loro alone di gloria e di pia adorazione. Rispondono a precisi eventi storici: la liberazione di un popolo dalla schiavitù, la crocifissione e la liberazione dalla tomba e dalla morte di Cristo. La comprensione religiosa di queste realtà si attua pienamente nella fede, ma i fatti sono fatti e non sogni. Lasciano un solco profondo nella storia dell'umanità.

Basta che un solo uomo, forte di una unione divina, risorga all'esistenza perduta, perché i termini della vita umana si allarghino, superino i limiti temporali, si proiettino nell'immortalità e in una felicità senza tramonto. Il Vangelo della Pasqua illumina e conforta, solleva ed innalza. Nello stesso tempo chiude a successive reincarnazioni terrestri. La vicenda dell'uomo è unica e irripetibile e si gioca nel tempo fissatole prima del traguardo celeste. Ne deriva per ciascuno il dovere di realizzarsi singolarmente e socialmente nell'ambito spazio-temporale che Dio gli ha affidato. È in questa vita che si devono migliorare le condizioni proprie e altrui, dare prova di amore e di giustizia, esercitare le capacità individuali. Questo vale in ogni parte del mondo, dovunque palpiti un cuore umano e fiorisca la sua intelligenza. Tutta la vita è pasquale e fatta di risurrezioni. Una guarigione insperata, una conversione al meglio, un salto nel progresso sono altrettante parziali risurrezioni di cui tutti siamo protagonisti. E l'elenco potrebbe continuare. Dai momenti dell'afflizione e dell'avvilimento, dalle condizioni di povertà e di sofferenza, dalle difficoltà e carenze che si oppongono al nostro vivere gettiamo lo sguardo sul mare varcato, sul Cristo luminosamente risorto. Sentiamo dentro di noi stessi l'imperativo di risorgere, di risorgere sempre, di non abbatterci mai, di credere nella vita. Sparsi nel mondo, in tutti i continenti, nei più diversi climi sentiamoci un'unica famiglia che si avvia a una meta immortale d'amore. Cristo è stato profugo ed emigrante in terra d'Egitto. Ha condiviso la sorte degli umili, dei perseguitati, dei condannati ingiustamente, dimostrando l'amore, la solidarietà di Dio. La sua glorificazione è quella del primo tra i fratelli, a nostra stessa glorificazione. La sua Pasqua è la nostra Pasqua solidale, fraterna, divina, senza confini.

L'emigrazione è fatta di iniziale sradicamento e di finale radicamento poiché tutto il mondo è a disposizione della famiglia umana, così varia di culture e di aspetti, di storia e di formazione, di tradizioni e di spiritualità. I nostri lavoratori, friulani e italiani, hanno dato e danno buona testimonianza di sé ed hanno trasmesso valori perenni nella scansione delle generazioni, valori che non sempre sono stati rispettati da altre caotiche e presuntuose invadenze, che possiamo invitare a risorgere a maggiore rispetto della vita e delle leggi e usanze di un popolo.

Sia la Pasqua 2005 una Risurrezione vera del nostro essere e del nostro agire, sia la primavera dell'anima, la premessa di una stagione carica di frutti e di serenità. Ci saranno cieli nuovi e terre nuove.

Il santuario friulano di Madone di Mont (Castelmonte) quest'anno propone il "Presepio della Passione", *una serie di splendidi diorami dedicati alla Pasqua.*

Buine Pasche

a ducj i nestris letôrs pal mont e in Friûl

Incontro annuale 2005
Domenica 7 agosto
a Monfalcone

A MONTEVIDEO, DAL 14 AL 16 GENNAIO, IL IV "ENCUENTRO DE PRESIDENTES Y REFERENTES DE FOGOLARES DE ARGENTINA Y URUGUAY"

FRIULANITÀ NEL MONDO E POLITICA

La nuova soggettività dei friulani nel mondo viene ad inserirsi in un momento particolarmente delicato della trasformazione dei cittadini italiani residenti all'estero da passivi osservatori delle vicende politiche del Paese d'origine in soggetti attivi dello scenario politico nazionale. Questo cambiamento ha portato vari gruppi d'interesse a muoversi, anche maldestramente, tra i connazionali all'estero e le loro organizzazioni, alla ricerca di referenti da attivare in vista della ricerca di consensi elettorali.

Non è sorprendente, quindi, riscontrare anche tra le comunità friulane irresponsabili azioni destabilizzanti in quella direzione. Il consiglio di amministrazione dell'Ente Friuli nel Mondo ha costituito un apposito gruppo di lavoro che dovrà elaborare una strategia in merito e fornire ai Fogolârs, nel rispetto della loro autonomia, indicazioni al fine di evitare quelle dannose strumentalizzazioni che rischiano di ulteriormente compromettere la compattezza della friulanità nel mondo.

Il consigliere Franco Spizzo con la presidente del "Fogon" di Resistencia, Rosanna Luigia Bolzan, al termine del direttivo in preparazione del prossimo incontro dei presidenti dei Fogolârs d'Argentina con il presidente Marzio Strassoldo

Si è svolto a Montevideo (Uruguay), nel mese di gennaio, il IV "Incontro dei presidenti e referenti della comunità friulana d'Argentina e dell'Uruguay" con l'obiettivo di costituire una Federazione tra Fogolârs. Dopo alcuni approfondimenti e chiarimenti sugli intendimenti dei proponenti, la prosecuzione dell'esame della proposta è stata rinviata ad una successiva riunione anche in considerazione della prossima convocazione, da parte dell'Ente Friuli nel Mondo, di un incontro con tutti i presidenti dei Fogolârs d'Argentina. A proposito della Federazione, i dubbi sul ruolo e sulla sua funzione sono sorti, in particolare, quanto è stata ventilata una qualche velleità rappresentativa della costituenda struttura che si sarebbe posta quale interlocutore diretto della Regione e con la quale avrebbe avuto il potere di trattare a nome dei sodalizi aderenti, con conseguente rinuncia della propria autonomia da parte degli stessi.
Va messo in evidenza che dei 13 Fogolârs presenti, in realtà, solo pochi rappresentanti avevano ricevuto dal rispettivo sodalizio di appartenenza una specifica delega in merito. L'insistenza e la fretta dei promotori della costituzione di una Federazione cozza, quindi, contro l'indifferenza della maggior parte dei Fogolârs d'Argentina e la decisa contrarietà di altri. Molto più razionale e rispondente alle esigenze dei sodalizi nonché rispettosa dell'autonomia dei singoli Fogolârs sarebbe l'individuazione di una struttura di coordinamento, senza velleità di rappresentatività esterna, interfaccia argentino dell'Ente Friuli nel Mondo. Molto precisi gli interventi di Antonio Roya e Gianela Moruzzi che hanno riferito della loro partecipazione ai lavori del "Comitato dei corregionali all'estero e dei rimpatriati", svoltosi ad Udine a dicembre. Antonio Roya ha riferito in particolare del crescente interesse della Regione nei confronti della tematica dell'immigrazione e dell'atteggiamento poco convinto dell'assessore nei confronti delle associazioni rappresentative dei corregionali all'estero. Roya ha, quindi, sollecitato un rafforzamento del sostegno dei sodalizi all'estero nei confronti dell'Ente Friuli nel Mondo, non solo in considerazione del ruolo svolto nei decenni scorsi ma anche per l'affidabilità e la continuità nell'impegno che lo stesso ha sempre garantito e continuerà a garantire. Da parte sua, Gianela Moruzzi ha confermato l'impressione riferita da Roya sul disinteresse della Regione nei confronti dei corregionali all'estero; di aver avuto la sensazione che il Comitato sia stato convocato essenzialmente per la formalità dell'adempimento; dell'invito dell'assessore Roberto Antonaz a presentare progetti direttamente alla Regione. Un intenso dibattito ha suscitato la proposta avanzata dai rappresentanti del Fogolâr di Paranà di costituire un «gruppo politico in vista delle prossime elezioni per il Parlamento della Repubblica italiana» alle quali potranno partecipare anche i cittadini italiani residenti all'estero.
L'incontro di Montevideo ha permesso, inoltre, al direttore dell'Ente, Ferruccio Clavora, di fornire esaurienti risposte sulle seguenti questioni: Progetto "rientri"; azione "Solidaridad"; progetti presentati al Forum di Buenos Aires del 2002 sul lavoro e l'imprenditorialità del Friuli-V. G. in America Latina e situazione generale dell'Ente. È stata confermata la necessità di un rafforzamento e miglioramento della comunicazione tra l'Ente ed i Fogolârs d'Argentina.
Al termine dei lavori, Javier Del Bon (Avellaneda di Santa Fe), Mauro Sabbadini (Buenos Aires) e Luis Grion (Colonia Caroya) si dichiaravano soddisfatti delle risposte ottenute che chiudevano positivamente un lungo periodo di dubbi ed incertezze.
Antonio Roya ringraziava il direttore Clavora per la sua presenza che metteva fine a tante illazioni ed invitava tutti a confermare il loro leale sostegno all'Ente Friuli nel Mondo.

I giovani del nuovo Fogolâr di Malabrigo e di quello di Avellaneda di Santa Fe, all'incontro giovanile di Montevideo che ha seguito la riunione dei presidenti e referenti, con il direttore, Ferruccio Clavora, il consigliere Franco Spizzo ed il rappresentante dell'Ente per l'Argentina nel Comitato dei corregionali all'estero e vicepresidente del Fogolâr di Avellandea, Javier Del Bon. Si riconoscono Adriana Sponton, Maria de Lourdes Sponton, Luciana Nardin, Beliana Nardin, Vanesa Sponton, Anabella Pereson, Lorena Nasich, Emilce Nasich, Fabiola Elias Vidolini di Malabrigo e Andrea Bianchi, Nilda Muchut, Elida Fernandez, Esteban Muchut, Pablo Muchut e Fernando Ferrari

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Cronache dei Fogolârs

COMITATO DIRETTIVO

Al Fogolâr di Liegi

Dopo la lunga reggenza assicurata da Mario Tonon, che ha sempre rifiutato di farsi eleggere presidente del Fogolâr furlan di Liegi, i soci del consolidato ed attivo sodalizio hanno deciso di darsi una dirigenza di tipo più classico, eleggendo un vero e proprio direttivo.

Alla presidenza è stato chiamato Gianluigi Zanier che sarà affiancato da Amalia De Lorenzi alla vicepresidenza, Oriano Del Molin alla segreteria, Luigi Mosut alle finanze e Onorino Cargnello, Giovanni Cucchiaro, Vittorio Della Vecchia, Pietro Gosgnach, Giampietro Benedetti, Gina De Lorenzi, Aurora Del Gallo e Anita De Lorenzi come consiglieri.

Mario Tonon, pur non facendo formalmente parte del direttivo, continuerà a sostenere, con l'aiuto di Isabella, le attività del Fogolâr, nella singolare veste di consigliere particolare del presidente Zanier. Al nuovo direttivo e a tutti i friulani di Liegi un augurio di buon lavoro.

NEL 130° ANNIVERSARIO DELL'ARRIVO DEI PIONIERI

Festeggiamenti nel Rio Grande

Il 4 e il 5 marzo si sono aperte le commemorazioni per il 130° anniversario dell'immigrazione italiana a Porto Alegre e nel Rio Grande do Sul. Per l'occasione, l'ambasciatore d'Italia in Brasile, Michele Valensise si è incontrato con la comunità italobrasiliana e con i rappresentanti del Fogolâr furlan di Santa Maria. Incontri ufficiali si sono svolti al Consolato d'Italia e alla Camera di commercio italiana. Oltre a Porto Alegre, Valensise ha visitato Farroupilha. Il soggiorno dell'ambasciatore nello stato del Rio Grande si è protratto dal 2 al 5 marzo, ed ha compreso la visita alle massime autorità brasiliane e l'inaugurazione della nuova sede del consolato italiano a Porto Alegre.

L'ambasciatore d'Italia in Brasile, Michele Valensise, è il quarto da sinistra. Il terzo è José Zanella, membro del Consiglio generale dell'Ente e del Comitato dei corregionali all'estero; primo da sinistra, il rappresentante della comunità veneta in Brasile

L'ANNIVERSARIO DEL 3 APRILE VERRÀ CELEBRATO DALLE PROVINCE FRIULANE DI GORIZIA, PORDENONE E UDINE

LA FESTA DELLA PATRIA DEL FRIULI

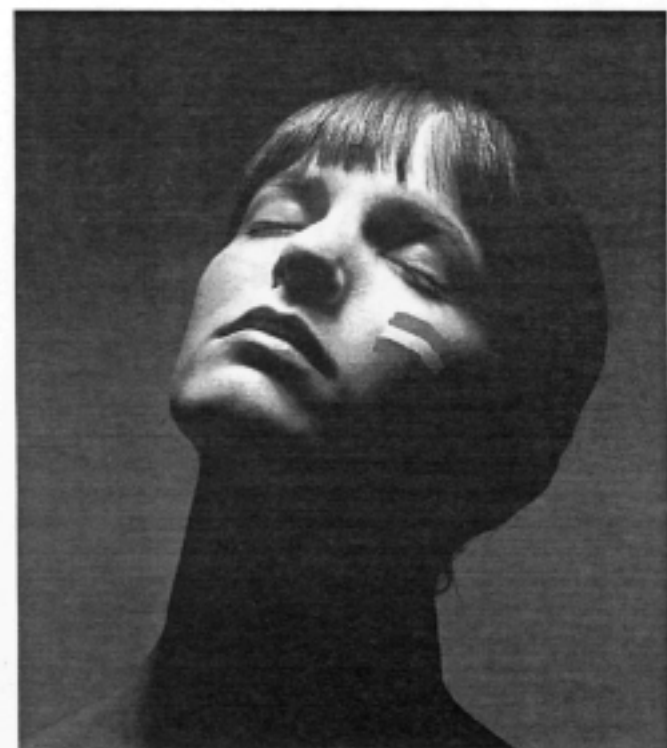
Il 3 Aprile 1077 rappresenta una ricorrenza importante per il popolo friulano, poichè decreta la nascita della Patria del Friuli, uno stato controllato dal patriarca di Aquileia che riunirà fino al XV secolo il Friuli e molti altri territori in un unico organismo, che per l'epoca ha raggiunto un alto livello di democrazia.
Accanto al potere del patriarca, negli anni seguenti, si è affiancato quello del Parlamento della Patria, una struttura rappresentativa propria e indipendente dove si riunivano il clero, i nobili e i rappresentanti dei comuni.
Già nel XIV secolo il Parlamento era diventato la più grande assemblea legislativa e il maggior tribunale d'appello amministrativo, riuscendo a controllare lo stesso patriarca. È sicuramente motivo di onore per tutte le istituzioni civili delle Province del Friuli storico aver istituito, tra le prime comunità d'Europa, proprio nel nostro territorio tale forma originale di rappresentanza.

3 APRILE 1077: il Friuli diventa stato indipendente

Era il 3 Aprile 1077 quando a Pavia l'imperatore Enrico IV sancì la nascita della Patria del Friuli, come premio alla lealtà del patriarca Sigeardo che, durante la guerra civile contro l'imperatore, si era schierato dalla sua parte. Per l'imperatore l'appoggio patriarcale era stato fondamentale per riaffermare il suo potere e, per altro, il patriarca era un suo vecchio amico, essendo stato suo cavaliere per molti anni. Per dare un quadro del momento storico in cui si colloca tale avvenimento riproponiamo un testo tratto dal libro "La nestre storie" (Storie dai Longobarts, 1990) che raccoglie le conferenze sulla storia del Friuli tenute da pre' Checo Placerean nell'inverno del 1978.

Nel 1077, durante l'impero di Enrico IV, di cui abbiamo festeggiato il centenario – 900 anni – l'anno scorso, il Friuli è ritornato a nascere con il nome di "Patria del Friuli". E chi era il conte? Il Patriarca. Ma questo fatto non si è verificato improvvisamente. Era necessario che qualcuno l'avesse già preparato, l'avesse sostenuto. Prima del 1077 i conti non avevano nessuna forza; abbiamo avuto la fortuna di avere gente di prima categoria tra i patriarchi, tutti di origine tedesca. Provenivano dalla Baviera o dalla Carinzia e c'è stato uno – che dobbiamo nominare: si chiamava Poppo o Popone – che nel 1031 ha fatto costruire la basilica di Aquileia, che gli è poi stata dedicata e al centro della quale è stato sepolto. È stato lui a risollevare le sorti del Friuli. Era carinziano, fratello del conte di Carinzia, Popone e proveniva da Treffen, un paesino vicino a Villaco. Dacchè il patriarca Sigeardo nel 1077 non era solo vescovo ma anche conte, ha inizio la storia dello Stato indipendente friulano, durante il Medio Evo. Dal 1077 in poi il Friuli è uno Stato talmente indipendente da possedere addirittura un parlamento. Noi, per esempio, abbiamo dei documenti risalenti ad una riunione del parlamento friulano che anticipano di 20 anni le testimonianze del parlamento italiano e di quello inglese. Inoltre questi ultimi avevano una sola funzione: controllare che il re non imponesse una tassa, senza che i signori si mettessero d'accordo su chi dovesse pagarla. Null'altro. Da noi no; per prima cosa il patriarca non era come il re d'Inghilterra che comandava sul parlamento; il patriarca era solo il presidente ed era obbligato ad ubbidire a ciò che decideva il parlamento. Seconda cosa: nel nostro parlamento non c'erano solo dei signori, ma erano presenti anche le libere comunità – i comuni – come Udine, come Gemona, come Cividale, che ne facevano parte come i signori. Terza cosa: nessuno poteva disporre di un esercito senza il permesso del parlamento; inoltre il patriarca non poteva decidere di dichiarare una guerra senza il permesso dello stesso. Una cosa seria! Assomigliava molto ad una monarchia costituzionale dei nostri giorni! Ad ogni modo, il Parlamento friulano ha avuto inizio in quell'epoca ed è durato fino al 1420. Ma dal 1077 al 1420 sono usciti anche altri personaggi importanti. Uno è Bertrando. È arrivato nel 1334, a 74 anni; è morto, ammazzato dai signori friulani e dai canonici di Cividale, nella piana di Richinvelda, nel 1350. Il patriarca Bertrando è quello a cui è stata dedicata la chiesa sul San Simeone ed è quello che ha sopportato uno dei peggiori terremoti mai avvenuti nella nostra storia. (...)
Abbiamo avuto ancora qualche altro patriarca di spicco. Marcuardo, per esempio. Uomo intelligente e uomo di cultura, uno tra i più grandi avvocati del suo secolo, proveniva da Augsburg; ci ha lasciato le "Constituziones Patriae Foriiulii". Sapete cosa significa? Il codice del Friuli. Con questo codice siamo arrivati fino al 1797.

Francesco Placereani

L'allegoria della Patria del Friuli, ispirata da una stampa antica. Il mosaico di Gianni Moretto è stato riprodotto nel numero di dicembre del periodico "Il Barbacian", edito della "Pro Spilimbergo" (www.prospilimbergo.org - info@prospilimbergo.org). Il programma dei festeggiamenti organizzati in Friuli per il 3 di aprile è pubblicato a pagina 11 del nostro mensile

Questa immagine sarà utilizzata dalla Provincia di Udine per pubblicizzare l'anniversario del 3 aprile. Per l'occasione, l'amministrazione provinciale ha diffuso uno stampato da cui sono estratti i testi di questa pagina

Una ricorrenza ancora attuale

È lecito interrogarsi sul perché delle cose. Lo è anche chiedersi quale sia il significato della celebrazioni del 3 aprile a distanza di 928 anni dalla Bolla imperiale di Enrico IV che sancì la nascita dello stato patriarcale, affindandone la potestà al patriarca Sigeardo. È ancora importante ricordare questo evento storico? La risposta è certamente positiva poiché ogni evento che ha contribuito alla storia di un popolo è importante in quanto tale.

Ma il valore aggiunto di questa fondamentale tappa nel cammino attraverso i secoli, che ha portato la nostra Piccola Patria fino ai giorni nostri, si manifesta nel momento in cui si supera il semplice aspetto filologico della ricorrenza. Per scoprire, o meglio riscoprire il vero significato del 3 aprile occorre quindi uscire dalla connotazione di semplice rievocazione storica.

Per il Friuli essa rappresenta un passaggio cruciale, un momento di riflessione sulla propria specialità. In un periodo di profondi cambiamenti istituzionali, in cui il Consiglio regionale è impegnato nella riscrittura della nostra carta fondamentale, lo Statuto, forse la miglior risposta ai molti quesiti relativi a quali possano essere gli elementi fondanti della nuova regione vanno ricercati, e probabilmente riscoperti, nei capitoli passati della nostra storia. Oggi quanto mai attuali.

Il 3 aprile 1077 nasceva lo stato patriarcale, dal quale sbocciò uno dei primi esempi europei di assemblea rappresentativa altamente democratica, divenendo uno dei più duraturi e avanzati sistemi dell'epoca. Oggi come allora occorre porre l'attenzione su quei principi di specialità che fecero della Patria del Friuli uno degli stati precursori di democraticità.

Il destino della nostra regione passa quindi anche attraverso la ricorrenza del 3 aprile 1077, poiché per un popolo non esiste futuro senza il ricordo del passato. Non esiste più il ruolo di Aquileia capitale di questo territorio, ma oggi tutto il Friuli può riscoprirsi fulcro di questa parte del Vecchio Continente. Una regione che non è più area di confine, bensì baricentro, cuore pulsante dell'Europa dei 25 stati membri. Mai prima di oggi i confini sono stati così valicabili. Le distanze sono state annullate e i muri fisici abbattuti.

Ora i limiti da superare si trovano nelle coscienze di alcuni. È necessario che questi confini siano cancellati, senza però appiattirsi in un'omologazione incondizionata delle culture, ma affondando le radici nella memoria preservando quegli aspetti di tipicità che rendono speciale il nostro Friuli. Il 3 aprile 1077 il patriarca Sigeardo riceveva da Enrico IV la guida della Patria del Friuli, oggi 3 aprile 2005, tutto il Friuli deve ritrovare in se stesso quell'identità che gli permetta di confrontarsi con l'Europa portando in dote quella specialità fatta di lingua, storia, tradizioni e cultura che fanno della nostra Patria quel piccolo compendio di universo di nieviana memoria.

L'Ente Friuli nel Mondo ha seguito con grande attenzione i lavori del loro primo convegno

MISSIONARI TRA GLI EMIGRANTI: UN'OPERA FONDAMENTALE

Promosso dal Ministero per gli Italiani nel Mondo e dalla Fondazione Migrantes (organo costituito dalla Conferenza episcopale italiana in primo luogo per assicurare l'assistenza religiosa ai migranti - www.migrantes.it), con la collaborazione dei Missionari Scalabriniani, si è tenuto a Roma dal 22 al 24 febbraio il primo convegno internazionale dei missionari italiani in emigrazione. Vi hanno partecipato oltre 200 sacerdoti, religiosi e suore, assieme ad una consistente rappresentanza di consoli d'Italia che operano in Paesi ove si trovano forti comunità di emigrati italiani e dei loro discendenti. Tale compresenza ha rappresentato uno degli elementi che hanno dato un carattere di assoluta novità al convegno.

La compresenza al convegno internazionale di missionari e di personale dei Consolati – com'è sottolineato anche nel comunicato congiunto letto al termine dei lavori – ha permesso di realizzare una «esemplare occasione di confronto costruttivo tra la proposta ecclesiale e quella civile» di quanti operano al servizio dei migranti; da cui si è potuto rilevare anche «la sostanziale convergenza d'interessi esistente tra istituzioni civili e religiose, per la tutela delle comunità italiane all'estero, tanto da evidenziare l'opportunità di costituire "un tavolo permanente di coordinamento e confronto"».

Con questa iniziativa lo stato italiano per la prima volta – ha detto il ministro Mirko Tremaglia – ha voluto riconoscere ufficialmente il ruolo dei missionari e della Chiesa nel mondo dell'emigrazione. Da parte sua mons. Belotti, presidente della Commissione ecclesiale per le migrazioni, ha sottolineato come nel corso dei lavori siano state «espresse preziose testimonianze del lavoro svolto silenziosamente, ed a volte eroicamente, da migliaia di sacerdoti, religiosi e suore che fin dalla prima ondate migratorie sono stati vicini ai connazionali emigrati». Siamo convinti di non operare assolutamente una discriminazione all'interno della ricchezza di contributi propositivi e di esperienze che sacerdoti e religiosi di tutte le regioni italiane, impegnati nelle più disparate località del mondo, hanno portato al Convegno, se ricordiamo brevemente quali sono state gl'interventi di maggiore spicco dei friulani, di nascita o di origine, a questo importante evento. Dal messaggio di mons. **Luigi Petris** che nella impossibilità del direttore generale della Fondazione Migrantes di essere fisicamente presente per motivi di salute, è stato letto da mons. Belotti all'inizio dei lavori; all'intervento, sempre nella seduta inaugurale, di mons. **Guillermo J. Garlatti**, vescovo di Bahia Blanca in Argentina. Dalla testimonianza di mons. **Ascanio Micheloni** sui lavoratori in Germania durante la guerra, che pure – non avendo potuto l'autore andare fino a Roma, per la sua ragguardevole età – è stata presentata attraverso un'intervista filmata; all'incisivo intervento, sempre nella prima giornata dei lavori, di mons. **Luigi Mecchia** che ha riferito sulla sua esperienza argentina, iniziata ad Avellaneda di Buenos Aires.

Mons. Ascanio Micheloni di Buttrio, fondatore della Missione cattolica italiana di Saarbrüchen, in Germania. Alla sua destra il direttore della Fondazione Migrantes, mons. Luigi Petris, carnico di Ampezzo. Nella foto a fianco, don Claudio Snidero di Corno di Rosazzo, cappellano degli emigranti e parroco di Nuestra Señora de Castelmonte (Pablo Podestà, Buenos Aires). In alto: il vescovo mons. Guillermo J. Garlatti presiede la celebrazione per il 50° incontro di "Amistad friulana", organizzato dal Fogolâr di Bahia Blanca (Argentina)

Da parte sua il quotidiano "Avvenire" nel primo servizio sul Convegno ha riportato la testimonianza del ministero di don **Claudio Snidero** nella parrocchia del Santuario della Madonna di Castelmonte, sempre nella periferia della capitale argentina, finito di costruire nel 1975 dalla comunità friulana riunita nel Fogolâr e che quest'anno, assieme al 30° della dedicazione della chiesa alla venerata "Madone di Mont", festeggia il 50° di fondazione.

Certamente una così forte e caratterizzata presenza all'estero del clero e dei religiosi friulani, rende a Friuli nel Mondo ben riconoscibile ed evidente l'insieme dell'opera missionaria tra i migranti; che è fondamentale non solo nella prospettiva religiosa e sul piano pastorale, ma riveste una grande importanza anche per il decisivo contributo dato alla promozione umana, sociale e culturale degli emigrati, trovando positivi modi di sostegno e collaborazione nei Fogolârs.

Per questo l'Ente ha ritenuto di dover seguire con attenzione questa importante occasione di riflessione e di proposta, con la partecipazione del consigliere **Gino Dassi** per tutta la durata dei lavori; ai quali erano presenti inoltre il presidente del Fogolâr di Roma, **Adriano Degano**, anche nella sua qualità di presidente della Unione cristiana tra enti per i migranti, e **Gianni Tosini**, presidente della Commissione cattolica per le migrazioni e già membro del Comitato regionale dell'emigrazione del Friuli-V. G.

Una parte delle "Voci del Friuli", il coro della Società femminile friulana di Toronto (Canada)

Ritratto radiofonico di alcune comunità italiane all'estero

"ITALIE NEL MONDO"

Su Radio Capodistria (anche via satellite e su internet) il 6 marzo è iniziato il programma di Maurizio Bekar (www.bekar.net) "Italie nel mondo". La trasmissione presenta in ogni puntata (domenica, ore 14) un tema o una realtà geografica, associativa o istituzionale delle comunità italiane all'estero. È previsto un ciclo di 13 puntate, in onda fino al 29 maggio. Domenica 6, è stato intervistato il ministro per gli italiani nel mondo, Mirko Tremaglia. Il 13 è stato affrontato il tema della rappresentanza degli italiani all'estero, con il segretario del "Consiglio generale degli Italiani all'estero", Franco Narducci. Seguiranno domenica 20 marzo una trasmissione sull'informazione, con il presidente della "Federazione unitaria stampa italiana all'estero", Domenico De Sossi. Domenica 27 marzo si parlerà di "Comitati degli Italiani all'estero" e della comunità italiana di Slovenia e Croazia. In aprile, si parlerà di altre associazioni e comunità di italiani all'estero: domenica 3 dell'associazione "Giuliani Nel Mondo"; il 10 aprile di italiani in Brasile con il giornalista Venceslao Soligo, presidente dell'Associazione stampa italiana in Brasile; il 17 dei friulani con il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo; e domenica 24 aprile di italiani in Canada con la giornalista ed operatrice culturale Anna Maria Zampieri Pan, da Vancouver. Da domenica 1, maggio sarà dedicato ad interviste con il direttore dell'Unione emigrati sloveni del Friuli-V. G., Renzo Mattelig; sugli italiani in Germania con il giornalista Renzo Brizzi, presidente del "MediaClub" (associazione dei giornalisti italiani in Germania), e su quelli in Australia con il direttore del quotidiano "Il globo" di Sydney, Nino Randazzo (presidente della commissione informazione del "Cgie"), ed ancora con don Graziano Tassello, direttore del Centro studi e ricerche per l'emigrazione di Basilea, presidente della Commissione scuola e cultura del "Cgie". Per concludere con una puntata sulla comunità italiana di Slovenia e Croazia e sugli esuli istriani, fiumani e dalmati.

"Italie nel mondo" viene trasmesso da Radio Capodistria in FM (sui 97.7, 103.1, 103.6 Mhz), in onde medie (sui 1170 Khz), dal satellite Hot Bird (sul transponder 12303 V, pid audio 254), e in tutto il mondo via internet dal sito web di Radio Tv Slovenia (all'indirizzo www.rtvslo.si), oltre che tramite il sito web non ufficiale di Radio Capodistria, all'indirizzo www.radiocapodistria.net, dove saranno man mano disponibili anche i files audio della trasmissione, per l'ascolto a richiesta in orari diversi da quelli di emissione.

SI MOLTIPLICANO LE INIZIATIVE NON SOLO PER INFORMARE LE COMUNITÀ DEI CORREGIONALI, MA ANCHE PER DAR LORO VOCE

EMIGRAZIONE CHE FA NOTIZIA

Dal nuovo Statuto alla Piattaforma programmatica per il rinnovamento interno, l'Ente Friuli nel Mondo ha indicato come settore d'azione decisivo il campo della comunicazione. Il "Friuli fuori dal Friuli" chiede un'informazione puntuale e seria dalla regione d'origine, ma allo stesso modo pretende di essere rappresentato senza deformazioni dai mezzi di comunicazione regionali. È una sfida importante che il nostro mensile ha raccolto e che ha per protagonisti gli stessi lettori, come testimoniano le lettere che ci giungono numerose, soprattutto in questa stagione di rinnovo degli abbonamenti. Nel contempo, si moltiplicano le iniziative di altri soggetti, che offrono a Friuli nel Mondo l'opportunità di proporre la sua esperienza e con i quali l'Ente collabora. Accanto ai mezzi tradizionali, si sviluppano progetti innovativi per l'utilizzo delle nuove tecnologie.

"FRIULI NEL MONDO": IL GIUDIZIO DEGLI AFFEZIONATI LETTORI

UN SERVIZIO LUNGO 53 ANNI

Preseât President Strassold, o pensi che in Friûl no si fâs avonde par salvâ la nestre lenghe. Bisugne fâ tant di plui sia in Friûl che atôr pal mont. Salûs. W il Friûl e la lenghe furlane.

Arrigo Mattiussi
York (Canada), Nadâl 2004

Ci scuserete del mal scritto, ma siamo molto contenti di essere abbonati a questo giornale, che speriamo continuerete a mandarci. Noi l'aspettiamo di tutto cuore. Mandi a tutti e forza Friuli.

Celso e Lina Gambelin
Tolesa (Francia), gennaio 2005

Caro Signor Presidente, essendo un socio del Fogolâr di Montreal e un ex presidente per anni, vi voglio ringraziare per tutto quello che fate per noi emigranti. Io sono nativo di Felettis, ho una famiglia di 4 figli e 6 nipoti e tutti parlano la nostra bella lingua friulana e italian, francese e inglese. Tanti auguri di buona salute e buon lavoro.

Aldo Tonini
Montreal (Canada), 5 febbraio 2005

Carissimi di Friuli nel Mondo, tante grazie per il vostro giornale che è molto apprezzato. Un grande e distinto saluto a tutti e un mandi a tutto il Friuli.

Pierino Comoretto
Pt. Lancy (Svizzera)

Sottoscrivo con fervore, assieme a Leonardo Bonanni, la lettera di Severino e Maria Angela Dreon di San Vito al Tagliamento (Friuli nel Mondo, 11.'04), nella quale esprimendo il desiderio di friulani incontrati oltre Atlantico, auspicano, con molto garbo, che il vostro giornale diventi più semplice e comprensibile. Friuli nel Mondo sembra ignorare che, da tempo, l'italiano non è più la lingua meglio conosciuta dai suoi lettori all'estero, anziani e senza cultura linguistica. Ai quali dovrebbero essere risparmiate certe astruse prodezze letterarie, forse indigeste anche ai Fogolârs in Italia: «revisione statutaria resa improcrastinabile...», «una concezione evolutiva lineare non trova riscontro nei fatti. I quali sfuggono agli schematismi interpretativi perché sono contradditori...», «una Patrie assediata dalle insidie della globalizzazione omologante e mal difesa dalle esauste trombe di una friulanità retorica...». Montanelli diceva che chi scrive deve adeguare il proprio linguaggio alla gente semplice. Purtroppo, l'osservanza di questa regola, cara anche a Enzo Biagi, non sembra essere la preoccupazione principale della vostra redazione che, così facendo, rischia di allontanare il lettore. Ho avuto l'occasione, in qualità di membro attivo di un'associazione locale e di eletto nel Com.It.Es. di Digione per molti anni, di sfogliare quasi tutti i periodici che le Regioni, dal Trentino alla Calabria, inviano ai loro emigrati. Tra questi tanti giornali, non mi è parso che Friuli nel Mondo sia da annoverare tra i più attrattivi. Ma qualche tentativo di miglioramento appare negli ultimi numeri del vostro giornale. Giacché siete in fase di rinnovo, non potreste ripensare la testata di Friuli nel Mondo? Poco allegro il titolo attuale tra lo striminzito e sgraziato fogolâr e l'obsoleto bastimento. Mi dispiace la mancanza di leggenda di parecchie foto e non riesco a digerire l'abuso del, per me, orrendo sostantivo "diaspora" che mi ricorda la peronospora, malattia della vite... (appare ben 3 volte nei titoli del n. 11.'04!). Benvenuto il "ricapovolgimento" dell'ultima pagina, mentre ho sempre apprezzato il vostro buon gusto di non abusare di parole americane. A quando il ritorno dei classici friulani sulle vostre pagine? Augurando lunga vita all'Ente Friuli nel Mondo, vogliate gradire, Egregi Presidenti e Direttori, i più cordiali saluti di un geometra (Zanon, Ud, anni '50) friulano in pensione. Mandi.

Francesco Baschiera
Montbéliard (Francia), 2 febbraio 2005

Riceviamo Friuli nel Mondo molto volentieri. Ci fa molto piacere, ci fa sentire molto vicino al nostro caro paese mai dimenticato. Vi ringrazio tanto, un caro saluto.

Emma e Rodolfo Bernardin
London (Canada), 12 febbraio 2005

Spettabile Redazione, spero vogliate accettare questo pagamento alla moda vecchia, per me è più semplice e facile. Ringrazio tutti per il vostro lavoro, portando così in casa nostra un po' della nostra terra, del nostro Friuli mai dimenticato. Distinti saluti.

Milvia Di Ronco Cattaneo
Staufen (Svizzera), 22 febbraio 2005

Caro Friuli nel Mondo, volgo a tutti ed al giornale un augurio di un buon proseguimento e prosperità di tante belle cose che portano, a noi lontani, gioia e conforto. Grazie e dolcissimi saluti.

Angelo Querini
St. Maur des Fosses

Sono già tanti anni che sono qua. Sono arrivata nel 1947. Mi farebbe piacere vedere su Friuli nel Mondo anche il mio paesello con la chiesa di San Floriano. Vi saluto. Mandi.

Gina Job Glettis
Amriswil (Svizzera)

Abbonamenti 2005 e quote sociali

Friuli nel Mondo è un insostituibile strumento di comunicazione, informazione e formazione delle comunità friulane lontane dalla Patrie. L'Ente è da tempo impegnato in uno sforzo convinto di miglioramento della qualità e della puntualità del cordone ombelicale che lega migliaia di friulani con la loro terra di origine. Questa trasformazione, iniziata nel 2003 nell'ambito di una continuità di fondo, continuerà con determinazione.
La quota di adesione, comprensiva anche dell'abbonamento al mensile, resta uguale a quella del 2004, mantenendo un occhio di riguardo per i friulani del continente latino americano.

Le quote associative pertanto restano così fissate:

Italia: 15 euro
Estero: 18 euro
Estero, via aerea: 23 euro
Sud America: 12 euro
Sud America, via aerea: 18 euro

Ai Fogolârs ed ai friulani residenti nelle aree economicamente stabili, viene chiesto di considerare la possibilità di offrire una o più quote di adesione (con relativo abbonamento) a coloro che, invece, vivono in realtà soggette a bruschi cambiamenti. La singola quota di solidarietà è stata fissata in 10 euro.

SI MOLTIPLICANO LE INIZIATIVE SUL WEB

FRIULANI IN RETE

Si moltiplicano anche sul web le iniziative dei friulani nel mondo per stringere legami, diffondere informazioni, avviare nuovi scambi. L'Ente Friuli nel Mondo offre i suoi servizi con il sito istituzionale **www.friulinelmondo.com**, a disposizione di ogni Fogolâr e Famee furlane. Non mancano tuttavia le qualificate iniziative con interessanti siti realizzati da singoli Fogolârs. Da qualche settimana hanno inaugurato la propria presenza in rete l'associazione "Amis du Frioul", che dall'indirizzo **http://amisdufrioul.free.fr**, intende proporre il «Friuli a Parigi», e il Fogolâr di Barcellona, presente all'indirizzo **www.fogolarbarcellona.com**. Spazi riservati al mondo dell'emigrazione si trovano anche in altri siti d'argomento friulano. È il caso di **www.natisone.it**, che presenta la sezione "i nostri emigranti" con lettere e testimonianze di chi l'emigrazione «l'ha vissuta». Notizie sul mondo dell'emigrazione, in friulano, si trovano pure nella sezione "Diaspore" dell'informazione quotidiana del sito **www.friul.net**.

IN RADIO E SULLA RETE, È RIPRESA LA PROGRAMMAZIONE DI "FUARCE FURLANS"

COLONIA CAROYA VIA ETERE

A febbraio, è ripresa la programmazione di "Fuarce Furlans" il programma di "Radio FM Comunicar" (comunicar@coop5.com.ar), dedicato alla comunità friulana di Colonia Caroya. Quest'anno l'iniziativa è sostenuta dalla Regione Friuli-V. G. e prevede il coinvolgimento delle associazioni regionali. I primi friulani sono giunti in questa regione argentina nel 1878. La città è stata fondata a 50 chilometri da Córdoba, nei pressi del capoluogo del "Colón", Jesús María. Colonia Caroya (che oggi conta circa 18 mila abitanti) è famosa per il suo viale coperto da frondosi platani, per le sue ricche coltivazioni ortofrutticcole e per gli allevamenti. Fin dalla fondazione, "FM Comunicar" ha riservato ampi spazi alle vicende della sua gente. «Certamente – spiega il curatore della produzione Claudio Roya –, le nostre radici friulane hanno un posto speciale nella programmazione, con la diffusione della nostra musica e delle nostre abitudini, mantenendo il contatto con la nostra "terra madre"». "Fuarce Furlans" va in onda per un'ora alla settimana. L'obiettivo principale è favorire «l'interscambio culturale sulle tradizioni, le abitudini, i sistemi organizzativi, lo sviluppo sociale e l'evoluzione economica tra le comunità di Colonia Caroya, la Regione e le altre comunità friulane in Argentina». Un occhio di riguardo è rivolto alle comunità in Brasile ed Uruguay, attraverso interviste con storici, autorità e personaggi. Responsabile della direzione generale è Paulino Roya; curano la produzione Marta Copetti in Lauret, Daniel Cargnelutti e Claudio Roya; i conduttori sono Marta Copetti e Daniel Cargnelutti. I programmi di "FM Comunicar" sono disponibili anche all'indirizzo: www.fm-comunicar.com.ar.

Fra gli ospiti di questa 5ª serie di programmi, interverranno il sindaco di Colonia Caroya, Hector A. Nanini, i portavoce dell'amministrazione regionale e delle associazioni regionali (Ente Friuli nel Mondo, "Alef", Unione emigranti sloveni, "Eraple", "Efasce", Giulani nel Mondo); il presidente del Centro Friulano de Colonia Caroya, Luis Grion, e il prof. Fornazzaro. Con la redazione giornalistica collabora "Radio Onde Furlane" di Udine.

TERMINATA LA PRIMA FASE DEL PROGETTO "VÌSITI", CHE HA COINVOLTO GIOVANI AUSTRALIANI, ARGENTINI E URUGUAYANI

MOBILITÀ PER STUDENTI

Si è concluso nel mese di febbraio il soggiorno dei 20 studenti, discendenti di friulani in Australia, Argentina e Uruguay, che hanno aderito al progetto "Vìsiti". Nel panorama della mobilità studentesca, intesa come la possibilità per studenti di soggiornare per un periodo più o meno lungo in un Paese straniero, si tratta di un'esperienza innovativa e particolare. Elaborato dall'Ente Friuli nel Mondo e realizzato grazie ai finanziamenti della Regione e alla collaborazione del Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale (www.cnpd.it), il progetto "Vìsiti" coinvolge insieme agli studenti di origine friulana altrettanti giovani della nostra regione. Accanto alle rilevanti finalità didattiche (frequentare una scuola diversa con un approccio nuovo è un aspetto che determina di per sé flessibilità e forte motivazione), si segnala sul piano formativo più in generale. I giovani corregionali all'estero sono stati ospitati in famiglie di altrettanti studenti che, nei prossimi mesi di luglio e agosto, restituiranno la visita nei Paesi di appartenenza degli studenti-partner. Coordina il progetto il professor Vittorino Michelutti, che nell'estate scorsa ha messo a punto il programma educativo e didattico mediante la fase sperimentale "Kangaroo 2004" (cfr. Friuli nel Mondo, febbraio 2005 e agosto 2004).

L'esperienza di Paul Volpe, Gianni Rotar e Joshua Bedson

Paul Volpe, Gianni Rotar e Joshua Bedson. A destra un'immagine di Brisbane (Australia). In alto, foto di gruppo dei ragazzi australiani, argentini e uruguayani al Convitto Paolo Diacono di Cividale

Incontrare i ragazzi del "Progetto Visiti" non è facilissimo, soprattutto se sono impegnati nei saluti di fine soggiorno o nei preparativi per la ripartenza.
Paul Volpe e Gianni Rotar sono due timidi diciottenni di Melbourne e decidono di accompagnarmi di sabato mattina per un breve giro turistico a Udine e dintorni. Assieme a loro c'è Joshua Bedson, un allegro ragazzo di Mount Gambier (Australia) che si trova in Friuli per frequentare il liceo linguistico di San Pietro al Natisone per un intero anno scolastico.
Per la maggior parte dei giovani del "Progetto Visiti", il soggiorno in Friuli è una "prima assoluta": la prima volta che si allontanano dal proprio Paese di origine, la prima volta che si trovano coinvolti in una permanenza da soli e non con il gruppo classe o di amici, la prima volta che stanno per così tante settimane lontano da casa.
Nonostante i contatti avvenuti prima della partenza, i ragazzi protagonisti dell'esperienza dichiarano di non avere maturato un'idea chiara di cosa li aspettasse. Gianni racconta che l'impatto con la lingua è stato veramente problematico e le difficoltà maggiori le hanno dovute superare proprio all'interno della scuola. Seguire le lezioni, infatti, è stato un ostacolo molto duro da affrontare perché il linguaggio usato è specifico e le informazioni sono, in linea generale, di un livello più alto rispetto a quelle che erano abituati a ricevere a scuola in Australia.
Altre difficoltà nella permanenza in Friuli sono state l'approccio con la lingua friulana. Paul afferma che non l'ha sentita molto spesso ma per lui si è trattato di qualcosa di totalmente inaccessibile.
Se queste sono le maggiori difficoltà che i nostri amici hanno riscontrato, a onor del vero bisogna dire che sono anche le uniche. L'accoglienza delle famiglie è stata straordinaria, come dichiarano entusiasti i due amici australiani, fondata su un'ospitalità squisita e contornata da una cucina eccezionale. Le famiglie ospitanti poi si sono prodigate nel far loro conoscere le bellezze del Friuli dai mari ai monti e, in molte occasioni, non sono mancati viaggi fuori regione come a Milano, Venezia e Roma.
A metà mattina arriviamo alla sede di "Radio Onde Furlane" dove veniamo accolti per un'intervista da mandare in onda subito. I ragazzi, pur nella difficoltà ad esprimersi in italiano, si fanno capire benissimo e raccontano con vivo entusiasmo di quanto siano stati fortunati a poter fare un'esperienza come quella messa in cantiere dall'Ente Friuli nel Mondo.
«La cosa più sorprendente – afferma Gianni Rotar ai microfoni dell'emittente – è la possibilità che i giovani hanno di fare la camminata lungo il corso della città prima del pranzo e della cena. Per noi è una cosa nuova, bellissima e interessante perché offre l'opportunità d'incontrarsi, salutarsi e, perché no?, fare amicizia con ragazze e ragazzi che magari non appartengono alla scuola che frequentiamo. Questo modo di stare insieme e di vivere la città ci è completamente sconosciuto e credo che sia uno dei ricordi migliori che ci porteremo a casa…». Dopo il quarto d'ora di celebrità via etere, decidiamo di tuffarci in un altro Friuli, più antico, fatto di odori e sapori inconsueti. Arriviamo a Spilimbergo e, svicolando tra le bancarelle del mercato settimanale affidate ormai perlopiù a cinesi, ci tuffiamo in un locale tipico per un assaggio del baccalà. Tra tavoli e bicchieri che sanno di nonni e tabacco e riposo, dopo una settimana nei campi, gustiamo qualcosa che ha il sapore perduto di una generazione che ci lega a questa terra. Quando rientriamo, frastornati da suoni di voci che i nostri ospiti fanno fatica a comprendere, l'occhio spazia tra le ghiaie del Tagliamento e poi, più in là, nella campagna a riposo.
Questi ragazzi porteranno a casa immagini e sensazioni che non potranno scordare.

VALORIZZARE LA SUA IMMAGINE RINSALDA LA VITA ASSOCIATIVA

Donne nel mondo dell'emigrazione

L'Unione nazionale associazioni dell'immigrazione e dell'emigrazione (info@unaie.it) ha invitato le federazioni e le associazioni provinciali a promuovere la Giornata della donna italiana nel mondo, in occasione dell'8 marzo. È un'iniziativa che molte associazioni hanno avviato e diffuso da anni presso i propri corregionali, riscuotendo grande successo al punto che presso moltissime comunità la Giornata dell'8 marzo è stata saldamente istituzionalizzata. L'Unaie intende dare una dimensione internazionale all'iniziativa come una specificità culturale tutta italiana pur nel contesto di una ricorrenza conosciuta anche nelle società d'insediamento. La proposta è quella di organizzare o stimolare iniziative spontanee tra donne attraverso incontri, intrattenimenti e quanto altro può essere occasione di socializzazione femminile per creare l'occasione di un confronto dialettico, stare insieme, discutere sui problemi delle donne, fare festa coinvolgendo gli altri sodalizi, le istituzioni locali e quel variegato mondo femminile che nel volontariato, spesso nel silenzio e nella discrezione, svolge lavori preziosi di servizio umanitario e di solidarietà nei confronti dell'altro. Proprio in emigrazione va esaltata la figura della donna, la sua centralità storica, il suo ruolo nella famiglia, negli affetti, nell'educazione dei figli, nella vita associativa senza dire della fase eroica dell'insediamento in terra straniera ed ostile per la lingua, l'ambiente, il clima, etc. L'Unaie è convinta che la valorizzazione della donna italiana all'estero e della sua immagine sia un punto di forza che rinsalda la vita associativa nel suo interno ma anche nei confronti delle istituzioni e della stessa società civile dove vive. Per questa ragione l'Unaie intende ricordare che il mondo femminile italiano all'estero è una risorsa preziosa e che la sua valorizzazione è un atto doveroso di riconoscimento e di gratitudine per tutti. L'invito dell'Unaie, pertanto, vuole avere il significato di un messaggio culturale di italianità e di valorizzazione della immagine femminile tutta italiana, del suo modo di vivere e di stare con gli altri. Un messaggio che l'Unaie con l'impegno delle federazioni e delle associazioni aderenti vuole inviare alle donne italiane nel mondo, auspicando un 8 marzo di serenità che milioni di donne italiane possano vivere virtualmente unite nel segno della comune identità e dei suoi valori.

INASPETTATA VITTORIA DEL LICEO CIVIDALESE "PAOLO DIACONO" AL CONCORSO INDETTO DAL "GOETHE INSTITUT"

L'emigrazione a scuola

Marco Pustetto e Valentino Floreancig

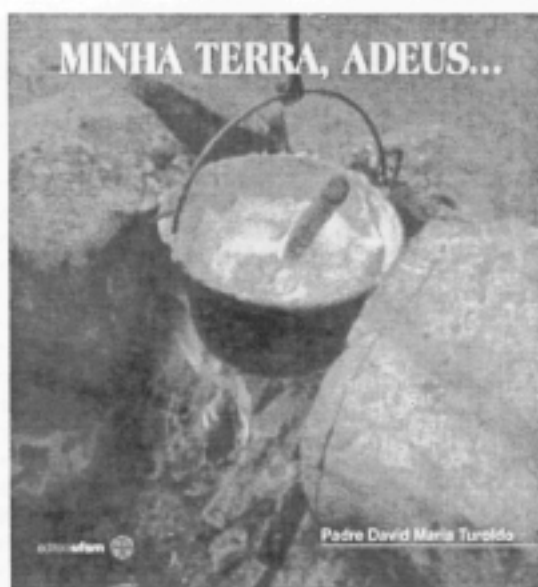
Nell'anno in cui ricorre il 50° anniversario dell'accordo bilaterale Italia-Germania per il reclutamento di lavoratori italiani da inviare alle fabbriche, ai cantieri e alle miniere della Germania (Roma, 1955), le classi IV e V del Liceo scientifico "Paolo Diacono" di Cividale, insieme all'istituto "Italo Svevo" di Colonia (frequentato da figli di emigranti), hanno vinto il concorso "Spurensuche", per il miglior laboratorio italo-tedesco di storia. Il risultato del loro lavoro, raccolto in un apposito "cd rom", è stato presentato nel corso di una serata al teatro "Ristori" di Cividale e presto sarà in linea sul sito dell'Ente Friuli nel Mondo (www.friulinelmondo.org), che ha collaborato attivamente all'interessante iniziativa didattica.

Molti di noi non se lo aspettavano, eppure è successo: il "Goethe Institut" di Roma ci ha assegnato il primo premio a livello nazionale per la partecipazione al concorso "Spurensuche", laboratorio italo-tedesco di storia. Lo svolgimento del lavoro, al quale noi abbiamo assegnato il titolo di "L'emigrazione dal Cividalese e dalle Valli del Natisone negli anni '50-'70 verso la Germania", ha tenuto impegnate le classi IV e V del Liceo scientifico "Paolo Diacono" di Cividale del Friuli per l'intero anno scolastico 2003-2004. Grazie alla collaborazione di Ferruccio Clavora e di Rino Di Bernardo, rispettivamente direttore e vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, del dott. Bernardon, direttore del Museo Provinciale della vita contadina di Cavasso Nuovo, e della Pro loco di Ravascletto, ai contributi degli scrittori Zanier e Fenoglio, a mons. Ascanio Micheloni, uno dei fondatori della Missione cattolica nella Saar, all'Unione emigranti sloveni e di numerosi altri esperti che ci rincresce non citare e di alcuni testimoni diretti, il nostro lavoro si è progressivamente arricchito di contenuti.
Proprio grazie alle interviste che abbiamo effettuato, sia direttamente che tramite posta elettronica, e alla ricerca capillare presso gli uffici dei Comuni, la giuria del "Goethe Institut", incaricata di scegliere il vincitore tra le 75 scuole in concorso, ha apprezzato il nostro tentativo di realizzare un lavoro di ricerca storica. Il cd, che raccoglie la versione definitiva, contiene, sotto forma di pagina multimediale, alcuni riferimenti al fenomeno dell'emigrazione in generale, a quella dei cramârs e dei fornaciai in particolare, l'analisi della situazione sociale ed economica in Friuli e in Germania in quegli anni, l'elaborazione di dati statistici, recensioni di numerosi romanzi e saggi pubblicati sull' argomento, un interessante archivio fotografico e musicale ed altro ancora.
Dalla nostra ricerca, inoltre, è emerso un dato inaspettato, ovvero che alcune delle persone da noi intervistate, una delle quali è tuttora residente in Germania, non risultano mai emigrate. Dunque lo strumento dell'indagine presso i Comuni, che all'inizio pensavamo avrebbe garantito oggettività al lavoro, si è rivelato fallace e assolutamente inaffidabile, poiché non testimonia il fenomeno migratorio in tutta la sua portata. Questo dato suggerisce di assumere un atteggiamento prudente anche nei confronti delle statistiche nazionali. Inoltre, grazie alle lettere, alle poesie ed alle canzoni che abbiamo rinvenuto, ci siamo potuti rendere conto dello stato d'animo di chi era costretto a partire in cerca di un lavoro in terra straniera. Infine, con il generoso supporto del dott. Bulzicco (educatore presso il nostro istituto), abbiamo scritto dei brevi racconti immedesimandoci nella difficile situazione di alcuni abitanti emigrati da un paese delle Valli del Natisone nell'immediato dopoguerra.
Quest'anno, sicuramente stimolati e incoraggiati dai risultati ottenuti, intendiamo proseguire con la nostra ricerca, orientandola, però, verso Paesi, quali Svizzera e Belgio, che sono state mete preferite da molti friulani. Confidiamo che questo progetto possa essere accolto dal sito di Friuli nel Mondo, mettendolo a disposizione di tutti gli interessati.

Il direttivo del Centro italiano di Saarbrücken, in carica nel 1980. Si riconoscono nella foto Livio Paulin, Danilo Valent, Lelio Facca, Silvio Battiston, Quinto Peloso, Tamara Franca, Carlo Dal Forno, Beppino Foschia, Luigi Petris, Gianni Tinon e Battista Zossi

CRISTINE KOEHLER ZANELLA HA TRADOTTO "MIA TERRA, ADDIO..."

Turoldo parla portoghese

L'Editoraufsm, vale a dire la Casa editrice dell'Università federale di Santa Maria dello stato brasiliano del Rio Grande do Sul, in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo, ha pubblicato nel dicembre 2004 "Minha terra, adeus..." del poeta e scrittore friulano padre Davide Maria Turoldo (www.friul.net/dizionario_biografico.php). Si tratta della traduzione in brasiliano, con testo a fronte in italiano, dei 7 "racconti": Io non ero un fanciullo, Polenta mia, E così le madri dei preti..., Nostra frontiera..., Ma non è una festa, Ricordando umili anniversari e Con silenziose cazzuole, tratti dall'opera "Mia terra, addio...", pubblicata per la prima volta in Italia dall'editrice "La Locusta" di Vicenza nel 1980 e ristampata nel 2001 dalle "Edizioni Biblioteca dell'immagine" di Pordenone, con il titolo "Il mio vecchio Friuli".
"Minha terra, adeus...", è stata tradotta in brasiliano da Cristine Koehler Zanella; ha una presentazione del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo, una prefazione di mons. Nicolino Borgo, presidente dell'Associazione Turoldo, e una nota della traduttrice; si illustra con una bella copertina a colori, con un ritratto di padre Davide e una carta geografica dell'Italia settentrionale, con i Paesi contermini, in cui è evidenziato il Friuli.
La Zanella si era già fatta conoscere come traduttrice vestendo in italiano e in friulano, in collaborazione con altri, "Canzone dell'Esilio / Cjantose dal Esili" di Gonçalves Dias ("Jornal da Aism", 2003; nonché "Friuli nel Mondo" e "Letras Santiaguenses", 2004) e "Quattro Sonetti Meditativi" ("Jornal da Aism", 2004).
Nell'edizione del 2004 della rivista "Buje pore nuje!" aveva pubblicato lo studio "Bujesi in Brasile: una storia della IV Colonia Imperiale".
Numerosissimi sono i suoi articoli e le sue ricerche di carattere tecnico-scientifico e non, su giornali, riviste e periodici brasiliani. Cristine Koehler Zanella, di lontane ascendenze friulane (il nonno del padre, José Zanella, era originario di Pasiano di Pordenone), è nata a Santa Maria il 18 agosto del 1981.
Si è laureata in Scienze sociali e giuridiche presso l'Università di Santa Maria nel gennaio del 2005. Negli anni 2003-2004 ha seguito presso l'Università friulana corsi di lingua italiana, di diritto romano e di diritto processuale civile.

Contis cjargnelis

Studiôs de flabe e de narative di tradizion orâl ancje sot dal aspiet psicologjic e didatic, l'insegnant Gianni Moroldo al à curât un grant volum, intitolât "Il Soreli tal casson. Contes par dodisj gnots" (Reane, 2003), ch'al tire dongje lis contis tradizionâls de comunitât cjargnele di Damâr. Sburtât dal fin di «fâ memorie des lidrîs identitariis e des diversitâts» dal so paîs «mediant dal inmagjinari», l'autôr al à butât jù par cjargnel lis flabis ch'a contavin Maria Giuditta Mainardis, Dorotea Elisabetta Mainardis, Daniele Mainardis, Caterina Rainis, Angela Monai, Teresa Mainardis, Maria Mainardis, Giacomo Monai, Augusto Rossi e Caterina Monai, lis à voltadis par talian e lis à presentadis te jentrade.

Una raccolta di "Radici"

È un'iniziativa della casa editrice "Edizioni Il Grappolo" di Piazza del Galdo (Salerno) la collana "Radici", dedicata a opere di poesia, narrativa e saggistica prodotte da «poeti e scrittori venuti fuori da quell'amalgama che è la popolazione immigrata. Accanto a storie di lavoro e fatica, di emarginazione e solitudine si sono sviluppati contatti umani, associazionismo, organi di stampa, strutture di autodifesa, formazioni politiche e il desiderio di contare, esprimersi, creare. Quello che accomuna gli autori è la lingua (spesso come unica patria), ma anche il modo nuovo di vivere tempo e spazio, la doppia appartenenza culturale o l'estraneamento da tutte e due le culture, la "non-identità", lo sguardo interlocutore e, insieme, la ricerca inconscia di radici». Sul sito www.ilgrappolo.it, la casa editrice diretta da Antonio Corbisiero propone «una discussione permanente tra autori e lettori sulla letteratura italiana all'estero». Nell'ambito di queste iniziative rientra anche il premio "Radicitalia".

Scrits di Di Bernardo

Tal mês di Setembar, l'Union dai Comuns di Darzin e di San Martin e à curât la presentazion dal libri di Graziano Di Bernardo "Orgóglius e misèris dai nostris nonus". A cjacarâ di ricolte di contis e di poesiis tal dialet furlan locâl al è stât clamât Sergio Gentilini dal circul culturâl "Antonio Gentilini" di Lavorêt, ch'al è ancje l'autôr de jentrade dal volum e de traduzion taliane des oparis di Di Bernardo. Grafic, pitôr e scultôr, Di Bernardo al à realizât la sculture "L'emigrante", esponude lì dal parc Burgos di Cjasteons di Çopule. A pagjine 59 dal libri, une poesie dal '77 e je dedicade ai "Vècius emigrans tornâs": «Gràssis vècius furlàns, – annota l'artista autodidatta – / stît uchì cun nû / no stît pi zi lontân».

Carlo Azeglio Ciampi ha lodato le qualità del "Sistema Pordenone", che non dimentica il contributo del "Friuli fuori dal Friuli"

FIDUCIA E OPEROSITÀ

Non è stato dimenticato il contributo del "Friuli fuori dal Friuli" al benessere e alla vitalità della provincia di Pordenone, quando il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi vi è giunto in visita ufficiale, il 25 febbraio scorso. Il «filo conduttore della nostra storia, di ieri, di oggi, di domani» passa inesorabilmente per le vicende dell'emigrazione. Lo ha sottolineato la presidente dell'Unione industriali del Friuli occidentale, Cinzia Palazzetti, nello speciale incontro delle categorie economiche e del mondo universitario pordenonese con il capo dello stato, presso la sede della Camera di commercio.

Dopo aver illustrato il miracolo economico del Friuli occidentale (crescita dell'occupazione, crescita delle nuove imprese e crescita dell'export), Cinzia Palazzetti, presidente di "Unindustria", ha concluso: «Pordenone negli anni più lontani ha esportato "braccia" (e tante carte d'identità recano ancora luoghi di nascita esteri a testimonianza di generazioni d'emigranti). Poi abbiamo imparato ad esportare il "saper fare i prodotti", conservando a Pordenone le competenze più elevate e la guida dei processi imprenditoriali».
Prima di lei, il sindaco di Pordenone, Sergio Bolzonello, aveva spiegato al presidente come «la nostra forte economia ha in questi anni richiamato moltissime persone provenienti da tutto il mondo. Nel solo capoluogo essi rappresentano ormai il 10% della popolazione ufficialmente registrata. Nelle scuole elementari i bambini figli degli immigrati sono ormai 1/4 degli alunni. Sono percentuali fra le più alte d'Italia, che cresceranno di molto quando sarà dato modo a migliaia di donne provenienti dai Paesi dell'Est, che qui vengono ad aiutare le nostre famiglie ed in particolare gli anziani, di regolarizzare la loro posizione e di vivere perciò senza paura fra noi, vedendo riconosciuti i loro fondamentali diritti, com'è giusto e noi desideriamo che sia. Troppo recente è infatti il ricordo di quel che l'emigrazione ha significato per la nostra gente, per soffocare in noi il sentimento ed il piacere dell'accoglienza».
Ancora più forte è stata la sottolineatura del presidente della Provincia di Pordenone e vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Elio De Anna, il quale ha descritto le caratteristiche principali del Friuli occidentale e della sua gente. «Con lo spirito di chi si sente ancora giovane, la nostra gente guarda con slancio ed entusiasmo al futuro, capace di adattarsi con gran dinamicità agli eventi che hanno accompagnato la vita del Nordest dell'Italia», ha dichiarato De Anna, aggiungendo: «La storia millenaria di questo crocevia mitteleuropeo è testimoniata dagli edifici storici del suo capoluogo, Pordenone, dagli straordinari affreschi dei luoghi di culto, come l'abbazia di Sesto al Reghena, dai bellissimi palazzi di Sacile in riva alla Livenza e dalle coloratissime piazze in fiore di San Vito al Tagliamento. Un alambicco centrifugo e centripeto di culture: romana, celtica, carintica, asburgica, veneziana, francese, slava, dalmato-illirica, pannonica, araba e greca; un crogiolo di cultura e di esperienze, capace di creare atmosfere speciali e di fondersi ancor oggi con la "friulanità" della nostra gente, fiera delle proprie tradizioni ma anche aperta alle novità ed ospitale con gli altri». Poi, rivolgendosi a Ciampi in friulano ha ricordato il fatto di «jessi furlans di Pordenon che nus à obleâts a lassâ la nestre tiere e a lâ ator pal mont à cjatâ cjase, vore e sigurece dal doman, e che nus à permetût, "migrants" in Païs foresçj, di comunicâ i valôrs fondamentâi de dedizion a la famee, a la fede, il sens dal dovê, de Patrie e dal lavôr (Un essere friulani pordenonesi che ci ha obbligato ad emigrare in cerca di casa, lavoro e sicurezza del domani, che ci ha permesso, "emigranti" in Paesi stranieri, di diffondere i valori fondamentali della famiglia, della fede, il senso del dovere, della Patria e del lavoro)». «Oggi i pordenonesi contribuiscono allo sviluppo del mondo globalizzato con strutture produttive d'avanguardia, quali i Distretti del Metallo e del Mobile, l'industria del "bianco", le coltivazioni vivaistiche delle barbatelle, le attività di nicchia del territorio montano, le piccole e medie imprese a conduzione familiare e l'artigianato diffuso – ha proseguito il presidente De Anna –. Ed ancora con bellezze naturalistiche tutte da scoprire: occasioni per un turismo eco-compatibile, intelligente, morbido. Ed infine con personaggi straordinari: dal frate esploratore in Cina, Odorico da Pordenone, all'eisenbahner Giacomo Cecconi, conte di Montececon; dal mosaicista per corrispondenza Gian Domenico Facchina ai fratelli Jacuzzi; da Giovanni Antonio da Pordenone, dalla vita piena di colore, a Lino Zanussi, che da Pordenone ha portato il "bianco" nelle case di tutti; dal figther Primo Carnera, straordinario nella boxe e nella lotta, ad Ottavio Bottecchia, due volte Botescià nella Gran Boucle; da padre Marco d'Aviano, che "fermò" i Turchi a Vienna, a Pier Paolo Pasolini che qui scrisse dei "Turcs tàl Friul"». Sul "Sistema Pordenone" si è soffermato anche il presidente della Regione, Riccardo Illy, che tra l'altro ha affermato: «Il "sistema-Pordenone" è fatto di tenacia, di qualità, di affermazione del lavoro e delle idee, integrato in una fitta rete di relazioni e di rapporti internazionali. Pordenone non solo realtà industriale, ma anche centro di produzione culturale e sede di eventi di rilievo mondiale. Con le sue componenti storiche e culturali sia friulane che venete, la provincia di Pordenone rispecchia dunque il complesso mosaico del Friuli-V. G., porta orientale dell'Italia e da sempre punto di incontro e confronto fra le grandi culture dell'Europa».

Il Presidente al Friuli occidentale

Natalità e infrastrutture

«Mezzo secolo fa, quando fondammo, insieme con altri 5 Paesi, le Comunità europee, eravamo i più arretrati: oggi non lo siamo più. E voi lo sapete bene, cittadini di una provincia che è una punta avanzata dell'Italia industriale, capace di accrescere in modo significativo le proprie esportazioni verso vecchi e nuovi mercati. Prendo atto con piacere dalle vostre parole che qui, fra la gente friulana, prevale la fiducia nell'avvenire. Nel confronto globale, che vede impegnati, a fronte dei Paesi d'Europa e d'Occidente dove è nata l'economia moderna, anche nuovi concorrenti di tutti i continenti, voi vi battete con successo»: con questo complimento, il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha iniziato il 25 febbraio il suo intervento a Pordenone, nel quale si è soffermato sulla situazione economica e sulle condizioni indispensabili per mantenere gli attuali livelli. «In questo territorio – ha detto – è forse più evidente che altrove il fatto che il nostro futuro non può affidarsi soltanto alla crescita... dei servizi e del turismo. L'industria, la produzione industriale, è ancora il nocciolo duro, trainante, del nostro benessere. Dobbiamo operare affinché rimanga competitiva sui mercati mondiali, capace anzi di realizzare quegli investimenti oltre confine che la rafforzano anche in Patria... Per «esportare, in mercati sempre più vasti e competitivi – ha proseguito il presidente –, bisogna rimanere all'avanguardia della ricerca scientifica e tecnologica necessaria per le imprese, per l'aggiornamento sia dei prodotti sia dei metodi di produzione. E la ricerca ha per fondamento la formazione di base dei nostri giovani. Preoccupa, sotto questo profilo, in molte università lo scarso afflusso alle facoltà scientifiche. È una tendenza che suscita allarme, combinandosi con quella, ancora più grave, della bassa natalità». Tale problema, che vede il Friuli fra le regioni più colpite, secondo Ciampi è stato trascurato «mentre si dovrebbe affrontarlo col massimo impegno». Il presidente ha fatto poi riferimento alle migrazioni: «A proposito dell'immigrazione dall'estero, prendo atto con piacere di quanto lei ha detto, signor Sindaco: che i friulani non hanno dimenticato di essere stati anch'essi emigranti, e che questo vi dispone ad accogliere con generosità i lavoratori stranieri. Chiediamo loro soltanto il rispetto delle nostre leggi e dei nostri valori. Nei tempi lunghi, tuttavia, l'obiettivo di accrescere il tasso di natalità deve comunque divenire una delle nostre priorità».

Da aprile ad agosto una mostra del grande artista goriziano

ZORAN MUSIC A DACHAU

A sinistra il logo dei Musei provinciali di Gorizia nel sito dell'ente www.provincia.gorizia.it

Dopo la grande mostra di Gorizia, organizzata per festeggiare la caduta del confine (maggio 2004), l'arte di Anton Zoran Music celebra il 60° anniversario della fine della seconda guerra mondiale e della liberazione di Dachau, ove l'artista sloveno fu internato dai nazifascisti

«È senz'altro un segno tangibile della risonanza internazionale della mostra dedicata a Zoran Music la collaborazione instauratasi tra i Musei Provinciali di Gorizia e il Museo del Campo di concentramento di Dachau». Con queste parole l'assessore alla cultura della Provincia di Gorizia, Roberta Demartin, ha riassunto l'incontro del 27 febbraio con i rappresentanti del museo bavarese, Michaela Heibl, docente dell'Università di Vienna, e Darko Lesjak, artista sloveno che vive e lavora a Monaco di Baviera, i quali, assieme alla svizzera Christine Müller, stanno allestendo una mostra dedicata al periodo trascorso dal pittore nel campo di internamento nazista. Scopo della visita è stato l'incontro con i rappresentanti del Comune di Gorizia, il quale metterà a disposizione della mostra i due dipinti del ciclo "Non siamo gli ultimi", donati dall'artista sloveno (nato a Gorizia nel 1909; www.friul.net/dizionario_biografico.php) alla sua città, in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria. «È anche attraverso questo omaggio che Music fece a Gorizia nel 1987 che si testimonia il profondo legame che il maestro ha avuto e continua ad avere con la sua città – ha dichiarato l'assessore alla cultura del Comune, Claudio Cressati – ed è con molto piacere che intendiamo partecipare al progetto espositivo del prestigioso museo di Dachau, considerandolo un evento di profondo significato etico che oltrepassa i meri confini artistici». La mostra, che verrà inaugurata il prossimo 26 aprile e sarà visitabile fino ad agosto, è inclusa nelle manifestazioni per il 60° della liberazione del campo di Dachau, avvenuta il 29 aprile del 1945. Proprio nella scelta del luogo va individuata la peculiarità di questa esposizione, che si inserisce in un più ampio progetto pluriennale, supportato anche dai comuni di Dachau e di Monaco di Baviera, e dedicato alla presentazione degli artisti che sono passati per il campo. Va da sé che l'esposizione sarà incentrata sul ciclo di "Non siamo gli ultimi", mentre a corredo saranno presentati documenti e alcuni ritratti inediti di internati, che Music tracciò a matita su fogli di risulta. Un percorso della memoria che l'assessore Demartin, a nome della Provincia di Gorizia, si è fatta carico di promuovere in occasione della prossima ricorrenza della fine del II conflitto mondiale (www.provincia.gorizia.it).

Il program de Fieste dal Popul furlan

UNE PATRIE IN GJONDE E UNIDE

La fieste de Patrie dal 1999 a Valvesen (Pn)

Daspò dai agns des celebrazions a la sbaraie, la "Fieste dal popul furlan" e comence a vê un implant unitari e condividût, là che instituzions e clapis s'intindin par memoreâ come cu va i acjadiments dal passât ma sore il dut par rifleti e par confrontâsi sun cemût progjetâ l'avignî. Chest an, l'apontament primarûl fra lis manifestazions pai 3 di Avrîl – cjadalan de instituzion dal Ducât de Patrie dal Friûl, metût sù dal imperadôr Indrì IV, mediant de inviestidure temporâl dal patriarcje di Aquilee Sigjeart (1077) – al colarà martars ai 5 di Avrîl. In chê dì, tal salon dal Parlament de Patrie dal Friûl, sul cjiscjel di Udin (a lis 17.30), si daran dongje i Conseis provinciâi di Gurize, di Pordenon e di Udin par une samblee publiche, dulà ch'a cjaparan la peraule il diretôr dal Centri interdipartimentâl di ricercje su la lenghe e la culture dal Friûl dal Ateneu furlan, Cesare Scalon (ch'al proponarà une relazion "A lis lidrîs de Patrie dal Friûl"), e i presidents des 3 Provinciis furlanis: Giorgio Brandolin par Gurize, Elio De Anna par Pordenon e Marzio Strassoldo par Udin. I 3 presidents furlans a saran presints ancje a lis manifestazions, programadis a Davâr, in Cjargne, domenie ai 3 di Avrîl. Daspò de messe grande, cjantade dai vicjaris episcopâi des Glesiis di Concuardie-Pordenon, di Gurize e di Udin (a lis 10.30, li de Plêf di Guart), i sorestants provinciâi si daran dongje li de "Cjase de Plêf" (a Cele, a lis 11.45), pe comemorazion de Patrie dal Friûl cu la leture dal storic deplom di Indrì IV.
Apontaments culturâi a insioraran dute la zornade par finîle a lis 17 cul salût dal sindic e president de Comunitât montane cjargnele, Lino Not, li dal centri sociâl di Davâr. Altris apontaments a son programâts pai 2 di Avrîl a Udin (presentazion dal libri "Lingua, poesia e autonomia" dedicât a Pier Paolo Pasolini autonomist); a Listize (conciert dal Cuarp bandistic "G. Rossini" di Cjasteons di Strade e de Bande Filarmoniche di Vergnà); e a Majan (comemorazion li dal institût comprensîf e scree de mostre "Architeture spontanie in Friûl e a Triest"). E po pai 3 di Avrîl a Aquilee (conversazion di Renato Jacumin su Patrie e popul furlan, visitis ai monuments artistics, messe par furlan, conciert dal cuartet "Tellini" di Manzan e proiezion dal filmât "La valîs dai insiums" di Giancarlo Zannier); a San Zuan di Manzan (cu la comemorazion de Patrie cuntun spetacul dai "Danzerins di Caprive"); e a Flaiban (spetacul teatrâl "Trê di Avrîl" cu la Filodramatiche di Sante Marie di Sclaunic). Une convigne sui "3 di Avrîl e l'autonomie dal Friûl" e vegnarà proponude di Gianfranco Ellero ancje a Spilimberc, ai 4 di Avrîl. Fra lis iniziativis par popolarizâ la fieste dal Friûl, e jentre ancje la realizazion dal documentari "Friûl viaç te storie - Des origjinis ae fin dal stât patriarcjâl", produsût de "Raja Films" in dite de Provincie di Udin. L'anteprime e je stabilide pal I di Avrîl, li dal "Cine Visionario" di Udin (a lis 21), cui intervents dal president Marzio Strassoldo, dal regjissêr e produtôr Massimo Garlatti Costa e dal responsabil provinciâl dal progjet William Cisilino. Ai 2 e ai 3 di Avrîl, l'emitent regjonâl "Telefriuli" e proponarà il program "MusiCafe - Speciâl 3 di Avrîl" (a lis 22.30). Manifestazions e comemorazions a son previodudis ancje ator pal mont, par cure di Fogolârs e di clapis culturâls. Fra chei plui innomenâts, a van memoreâts i apontaments di Milan pai furlans de Lombardie e di Ottawa, tal Canadà.

Cordenons: il monument ch'al onore i emigrants dal paîs in Argjentine, in Australie e in ogni bande dal mont. Te foto a son Idilio Reganaz (a man çampe) e Vitale Stefanato, components de "Anea" di Cordenons

L'impegn dal "Ciavedal"

Lucio Roncali, ch'al à cjapât sù la cjame daspò de muart improvise di Leonardo Bidinost, organizadôr dal "Incuintri anuâl" di Friûl pal mont dal 2003, al restarà president dal dal "Ciavedal", il grop culturâl di Cordenons, fin tal 2006. Lu à decidût il diretîf, intant de sô prime riunion daspò de samblee gjenerâl. Cun lui, tal mês di Fevrâr, i socis a vevin nomenât: Osvaldo Bidinost, Sergio Celotto, Dino D'Andrea, Albano Giust, Paolo Lunardelli, Gianni Mucignat, Luigi Venerus, ducj conseîr confermâts; Ubaldo Muzzatti e Adriano Turrin, ch'a tornin tai argagns diretîfs daspò di une polse, e Lorella Tajariol, elezude pal prin viaç. La samblee gjenerâl cundiplui e à fats bogns i belançs e i programs culturâi pal avignî. Dentri dal diretîf lis responsabilitâts a saran dividudis in cheste forme: Lorella Tajariol e fasarà di sotpresidente; Dino D'Andrea di secretari e di cassîr. A Gianni Mucignat i è stade dade l'incarghe di seguî la gjestion ministrative e fiscâl, là che Paolo Lunardelli al curarà il lûc internet de clape (www.ciavedal.org). L'impegn dal Grop al sarà concentrât su lis ativitâts pai zovins, sul confront cu lis produzions culturâls dal teritori, su la protezion de varietât furlane locâl (il "folpo"), su la valorizazion di gnûfs talents de culture locâl e sul potenziament dal "Notiziari dal Grop" che ur ven mandât ancje a ducj i cordenonês pal mont.

Un Museu pal mosaic

Tal Parlament talian e je stade presentade la propueste par meti sù in Friûl il "Museu european de Art musive". Come ch'al è naturâl, l'abitance proponude, e je li de Scuele mosaicisçj dal Friûl di Spilimberc (www.scuolamosaicistifriuli.it).
Il progjet di leç cun cheste indicazion precise lu an presentât il I di Fevrâr di chest an i deputâts Flavio Rodeghiero, Pietro Fontanini e Vanni Lenna.
Mediant dal museu, intune dimension mondiâl, s'intindarès di dâur la plui grande visibilitât a lis oparis musivis, al procediment tecnic necessari pe lôr creazion e par scrutinâ gnovis direzions progjetuâls e tamesâ critichementri lis produzions dal passât. Pe Scuele di Spilimberc si tratarès di un ricognossiment formâl de funzion internazionâl che za di tancj agns e à tacât a svilupâ,
tant operant in ogni cjanton dal mont che insculant students di mil divignincis.
Par dâur acet ai percors espositîfs e par imbastî mostris monografichis e temporaniis i sorestants de scuele, cui deputâts Rodeghiero, Fontanini e Lenna, a smicjaressin di doprâ la vecje sede de Societât operarie, ch'e je daprûf dal institût.

Pastoriis burocratichis

Impen di scurtâsi, i timps par otignî la citadinance taliane a son daûr a slungjâsi. Daûr leç, no si varès di spietâ plui di 730 dîs, al incontrâr a 'nd è int ch'a an scugnût spietâ fintremai 4 agns, daspò di vê presentadis lis pratichis in Prefeture. Stant al notiziari di "Inas Cisl", "Corrispondenza Italia" (www.inas.it/corrispondenza_italia.asp), su la taule dal president de Republiche a saressin fers 2 mil decrets. Vie pal 2003 a son stadis moladis dome 13 mil concessions (dulà che pal 84% dai câs si trate di int sposade cuntun citadin talian), a pet di 2 milions e mieç di citadins foresçj ch'a son a stâ in Italie. Mancul mâl che, intant, un decret dal ministeri pai afârs internis al à sclarît che cui ch'al domande la naturalizazion taliane nol pues jessi obleât a rinunciâ a la sô citadinance origjinarie (fale tai câs dulà ch'a 'nd è leçs di chel Paîs ch'a stabilissin une tâl).

PASSE 16 MIL STUDENTS, DIVIDÛTS IN 10 FACOLTÂTS CUN 667 FRA INSEGNANTS E RICERCJADÔRS

UNIVERSITÂT DI GALE

Renzo Balzan
diretôr dal mensîl "Ladins dal Friûl" (www.ladinsdalfriul.org)

Pe seconde volte l'Universitât furlane e à vinçût il Premi talian pe inovazion "Start Cup" e, juste par chest, tal mês di Mai e rapresentarà il Friûl e l'Italie a Paris, te "Business plan competition" europeane, dulà che si confrontaran i ateneus plui inovatîfs. Al è stât chest un risultât cetant impuartant, parvie che il premi e je une vitrine ch'e puarte innomine e ch'e po fâ cont sul sostegn di sogjets sicu la Fiat e i zovins impreditôrs de Confindustrie e di sigure valence, parvie che si è jessûts vincidôrs cuintri concorints ch'a jerin di prestizi, come lis universitâts di Padue e di Bologne e i politecnics di Turin e di Milan.

Il retôr Furio Honsell, ai 6 di Decembar a Gurize, cui deans des Facoltâts ativis tal Friûl orientâl par screâ l'an academic 2004/05. Sot cu la cope dal Premi talian pe inovazion. La sezion regjonâl di "Start Cup" e je prudelade in mût determinant de Fondazion "Crup", guidade dal president Silvano Antonini Canterin

Cemût che si è rivâts a chest risultât al po jessi cjapât come spieli de vision, dal stîl e dal mût di agjî da l'Universitât di Udin: inviestî sui zovins; fâ cressi un sistem integrât fra ricercjadôrs, imprenditôrs e professioniscj; acetâ la competizion; svilupâ une significant rêt di contats e di colegaments nazionâi e internazionâi.
Dut chest al merte di jessi memoreât ai masse furlans davuelzint cheste nestre instituzion, che ai 7 di Març e à screât uficialmentri il XXVII an academic (la relazion integrâl dal retôr e je disponibil tal lûc internet dal Ateneu a la direzion: www.uniud.it).
Chê di Udin e je un'universitât dabon particulâr, parvie ch'e je stade volude e instituide par realizâ un sium. Il sium dai furlans di vê un ateneu di formazion superiôr, come instrument di riscat culturâl e sociâl. Come lûc dulà formâ la classe sorestante te cunumie, te culture, te politiche. Come simbul di un'identitât riscuvierte, sore il dut daspò la grande conseguence dal taramot dal 1976. Propit cheste origjin, cjamade di significâts ch'a van oltri la funzion che par solit e davuelç un'instituzion superiôr, e impon oblics e responsabilitâts sevi pa l'Universitât che pal teritori che le à volude.
Pa l'Universitât al vûl dî resisti a la tentazion dute academiche di scuindisi daûr ae scuse de libertât de ricercje e de universalitât dal savê par parâsi di vogladis indiscretis, di controi riscjôs, di richiestis e rindiconts a fâsi invezit caric dai interès, des dibisugnis e dai problems dal Friûl.
Pal teritori al vûl dî no sintîsi apaiâts di vê un simbul di meti fûr in biele mostre tai dîs di fieste, ma jessi adimplen consapevul dai impegnatîfs oblics ch'a divegnin dal vê un Ateneu. Oblics ch'a son di caratar economic, ma ancje culturâl. La clime che la citât di Udin e il Friûl a puedin costruî atorvie a la lôr Universitât (ch'e je presinte ancje a Gurize, Pordenon, Cormòns, Glemone, Cividât, Tarcint, Gradiscje Imperiâl, Tumieç, Lignan, Damâr e Mestre) e rapresente un aspiet fondamentâl. Sintîsi il preseament e il sostegn de int, des instituzions, des impresis al è un fuart prudêl a une maiôr responsabilizazion.
Par dî il vêr, i rapuarts fra Universitât e Friûl a van dilunc suntune trate cetant positive e avantazose.
Cundutachel chescj rapuarts a van inmò di plui infuartîts, intun moment dulà che ducj i doi si cjatin a frontâ situazions di une cierte complessitât.
Massime il Friûl si cjate vuê a frontâ 3 problems di fonde, che inmò nol è rivât a cjatâur la fate. Politic: ossei cemût recuperâ une funzion significant tune Regjon condizionade de paronance mediatiche e dal centralisim burocratic di Triest, e parâsi cussì dal pericul di un'impreteribil emargjinazion. Economic: valadì cemût superâ un model economic ch'al à bielzà produsût ducj i pussibii efiets positîfs e dulà che plusôrs fatôrs di sucès a son cumò daûr a jessi penalizâts. Culturâl: cemût tornâ a pensâ la culture furlane par furnî instruments di analisi e di intervent suntun tiessût economic-sociâl unevore mudât e traviersât di dutis lis complessitâts de modernitât.
In conclusion o podin dî che Universitât di Udin e Friûl a son simpri di plui leâts tun destin comun, tal sens che o ch'a cressin parie o ch'a riscjin parie. Di segnâi positîfs dutcâs a 'nd è: l'Universitât e à simpri plui numerôs sgambis cu lis instituzions locâls e cu lis impresis e e cjape part a progjets comuns. Ma a 'nd è ancje cualchi cjosse di plui profont: la voie e la capacitât di scombati. La storie dal Friûl ducj le cognossin. Ma forsit no ducj a san cetant che l'Universitât furlane e à scugnût – e e scugne inmò vuê – scombati par otignî un tratament just de bande de Regjon, che masse dispès e à avantazât l'Universitât di Triest.

Purtroppo, in the layout a second photo accompanies the article; the passage "puartâts a considerâ impuartant dome ce ch'al ven di fûr e a no preseâ cemût che impen a mertin i bogns risultâts e lis realizazions di chenti. E inmò al po furnî l'ocasion par une riflession sul stât e su la funzion ch'e sta" continues the first column.

DAI 22 AI 29 DI AVRÎL, UDIN AL DEVENTE PE SETIME VOLTE LA CAPITÂL DAL CINE POPOLÂR ASIATIC

TE GALASSIE CLAMADE ORIENT...

Se si vûl misurâ il sucès di un progjet culturâl calcolant une serie di parametris: de durade vie pal timp fintremai ai tentatîfs di imitazion che di tantis bandis a àn cirût di meti adun, o podìn dî che il sucès dal "Far East Film" al è aromai un fat consolidât. Un sucès che, rignuvintsi di an in an, al à fat dal festival di Udin la plui grande vitrine ocidentâl dal cine popolâr asiatic. Cumò, a clamâ dute la atenzion e je la setime edizion, simpri organizade dal Centri espressions cinematografichis (cec@cecudine.org - www.fareastfilm.com), che si davuelzarà a Udin dai 22 ai 29 di Avrîl (lì dal teatri udinês "Giovanni da Udine" e lì dal gnûf cine di vie Asquini "Visionario"): un altri viaç ae scuvierte dai savôrs, dai colôrs, des tindincis, dai stîi e de memorie di une galassie cussì lontane ma, par finî, simpri plui dongje di nô... Il program di "Far East Film 7" al propon une sessantine di titui, che a palesaran, in anteprime, il miôr de produzion de Cine, Hong Kong, Coree dal Sud, Gjapon, Tailandie, Taiwan, Singapôr (cence dismenteâ i gnûfs vignûts: Indonesie e Malesie). Dutun cu lis proiezions, e come che aromai si use di agns incà, no mancjaran, ogni dì, lis traietoriis di aprofondiment, dongje dai events tal event: de session di studis riservade ai diretôrs de fotografie (a saran presints trê mestris de lûs: un corean, un cinês e un gjaponês), fintremai al omaç ae storiche cjase di produzion Nikkatsu. Pe prime volte in Ocident, e pe gjonde dai fans di Quentin Tarantino che ju à citâts in "Kill Bill", o podarin amirâ 16 films cult, tant che l'inimitabil "Black Tight Killers" (un autentic trionf dal pop niponic): une ocasion pardabon uniche e preziose par scandaiâ la Nikkatsu Action, gjenar che al à leteralmentri dominât il cine gjaponês dal 1954 al 1971, e par cognossi cualchidun dai siei protagoniscj. La retrospetive, metude adun in colaborazion cu la Japan Fondation e cu la Nikkatsu, e metarà in lûs 5 stars masculinis (Ishihara Yujiro, Kobayashi Akira, Akagi Keiichiro, Shishido Jo, Watari Tetsuya) e 3 regjiscj fra chei plui preseâts (Masuda Toshiro, Kurahara Koreyoshi e Hasebe Yoshiharu), un panorame che prime di cumò nol jere mai stât proponût fûr dal Orient... Cul "Centro Espressioni Cinematografiche" di Udin a colaborin "La Cineteca del Friuli" (Glemone) il Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" e il Centro per le Arti Visive.

Finide la VI edizion di "Far East Film Festival", an passât, il regjissêr di Hong Kong Jhonnie To al à zirât a Udin la sô comedie "Yesterday once more". Te locandine dal cine e tal sît www.yesterdayoncemorethemovie.com, i protagoniscj Andy Lau e Sammi Cheng a son ritratâts in place Libertât

Fabiano Rosso

Lexikon della diaspora

EZIO BORTOLUSSI: UNO DEI NOSTRI EMIGRANTI CHE HA FATTO FORTUNA E CHE NON SI È DIMENTICATO DEL FRIULI

SPONSOR DAL CUORE ARZENESE

Dani Pagnucco

L'imprenditore arzenese, Ezio Bortolussi (primo da sinistra) con i fratelli Silvano e Adelio e il nipote Ivan, nel porto di San Diego (Usa). Sotto, in un'occasione ufficiale con la moglie e il fratello Adelio. Emigrante prima in Svizzera e poi in Canada, ha avviato una grande impresa edile, attiva in tutto il Nordamerica. In gioventù avrebbe desiderato intraprendere la carriera sportiva. Ora la sua passione per il calcio si trasfonde nella sponsorizzazione della squadra del suo paese d'origine

La vita di Ezio Bortolussi non presenta attimi di respiro: è un continuo susseguirsi di iniziative e vicende con una prorompente energia che coinvolge e contamina chi e quanti lo circondano.
Il suo è un mondo fatto di tanto lavoro, di molte amicizie, di una semplice e genuina famiglia e di un ricordo dell'Italia e del suo Friuli.
Nasce ad Arzene nel 1943, secondo fra tre fratelli ai quali si aggiunge una più giovane sorella. La sua gioventù coincide con gli anni delle difficoltà economiche del Friuli e dell'Italia intera.
La sua gente non gode di ricchezza, stentando nelle medesime modeste condizioni che attanagliano tante altre famiglie dei nostri piccoli paesi della "Patrie" ma preservando ugualmente grande dignità. In compenso cresce ed assorbe i sani principi che contraddistinguono le nostre comunità subito dopo la seconda guerra. A lui, come a molti altri concittadini, la realtà del suo paese va stretta: poche le possibilità, inavvertibili le prospettive, grandi le difficoltà, incerto l'avvenire.
Cresce con un carattere forte ed indomito; vede nel mondo del calcio un possibile suo sbocco lavorativo, di carriera ed economico. Il suo fisico forte ed energico si può prestare per un futuro di calciatore. Gioca nella squadra locale mostrando il suo carattere trascinante e non rinunciatario. Nella sua giovinezza, ed in questo sport, si appassiona al "Milan", società calcistica che porterà sempre nel cuore e che gli farà compiere «pazzie e scorribande».
Il suo temperamento esuberante esce dagli schemi quieti e rinunciatari di un mondo contadino che, purtroppo, subisce torti ed angherie alle quali difficilmente si ribella.
Finita la scuola elementare entra come apprendista in una fabbrica di lavorazione del legno. Attratto da più alti guadagni, cambia il settore finendo come manovale-muratore in una locale impresa edile, emulando così il padre che nell'edilizia aveva trovato di che sostentare la famiglia. A vent'anni decide di trasferirsi in Svizzera per cercare quella fortuna che in Italia non riusciva a cogliere.
A Ginevra frequenta una scuola tecnica con indirizzo edile, sarà per lui una base tecnico-formativa che lo aiuterà nella vita. In questa città matura una seconda passione che si svilupperà maggiormente negli anni successivi: quella di collezionare orologi di prestigio. Tre anni più tardi, all'età delle scelte, con un contratto di occupazione sportiva di 6 mesi, si trasferisce a Ottawa per provare l'attività di calciatore semiprofessionista. Inizia contestualmente, per necessità economiche, il lavoro in edilizia. Scade il tempo accordato e rifatte le valigie ritorna in Italia. Non passerà un anno che Ezio ritornerà ad Ottawa decidendo di dedicare la sua opera solamente nel settore delle costruzioni.
Si trasferisce nel 1975 a Calgary dove trova l'opportunità e l'occasione di recarsi nel Qatar per coordinare alcune importanti costruzioni.
Dopo meno di un anno ritorna nella città dell'Alberta dove, assieme al fratello Adelio e con il socio Zanelli, fonda una sua prima società di costruzioni: la "B&Z". Nei primi anni Ottanta una grave crisi economica attanaglia il Canada e lo stato dell'Alberta in particolare. Le difficoltà vissute da Ezio non sono poche ma costanza e tenacia non lo abbandoneranno mai.
Si trasferisce a Vancouver, nel British Columbia, città che darà al nostro emigrato maggiori possibilità di esprimersi nel settore dell'edilizia. Fonda, assieme al fratello Adelio, una nuova società la "New Way Group" con la quale si esprimerà in maniera altamente qualificante, costruendo palazzi e grattacieli in molte città canadesi e statunitensi.
Si circonda di valenti e qualificati collaboratori ai quali non fa mai pesare la sua responsabilità ed il suo ruolo.
Con queste maestranze riesce a organizzare un'azienda assai nota e molto presente nel panorama edile americano.
Di tanto in tanto, Ezio fa una scappata in Italia ed in Friuli in particolare. Le sue sono apparizioni fugaci, veloci, fatte di incontri con gli amici di un tempo e con i familiari.
La sua vita in ogni caso non è solo fatta di lavoro. Alquanto appassionato per lo sport ed il calcio, segue in modo particolare le partite del campionato italiano.
Vicino al Fogolâr di Vancouver, i molti impegni non gli hanno permesso di partecipare in maniera più attiva. Sente in ogni modo nei suoi polsi lo scorrere del sangue della "Patrie".
Ultimamente ha deciso di sponsorizzare, assieme ad altre realtà friulane, una squadra di calcio che milita nel campionato dilettanti (Promozione) della nostra regione: l'"Usvas", Unione Sportiva Valvasone-Arzene-San Martino.
Di questa vicinanza molti vanno orgogliosi in quanto fa particolarmente piacere che un nostro corregionale si ricordi in maniera così intensa della sua terra e della sua gente.
Ultimamente si è candidato nel rinnovo delle cariche al "Comites" di Vancouver.
Risultato eletto, ne è diventato primo vicepresidente.
Nel giugno del 2004 è stato proposto all'onorificenza di "Cavaliere della Repubblica Italiana", la nomina è stata accettata e nel giugno del corrente anno, in occasione della Festa della Repubblica, riceverà la carica dal Capo dello Stato Italiano.
Il vanto non è solo per la sua attività ed i suoi successi ma per il suo attaccamento alla nostra regione ed ai paesi che l'hanno visto ragazzo.
La fama e la popolarità hanno, a volte, un rovescio umano che si ritrova nell'attaccamento alla propria terra e all'amicizia e vicinanza con la propria gente.

La squadra di calcio dell'Unione Sportiva Valvasone-Arzene-San Martino, che milita nel campionato di Promozione della nostra regione. La formazione, come si può osservare nel particolare della divisa, è sponsorizzata dall'impresa canadese di Ezio e Adelio Bortolussi, affermati costruttori originari di Arzene

12 GRAPHIC DESIGNERS LEGGONO LA CITTÀ

DEDICATO A UDINE

a cura di Andrea Rauch

In quanti modi è possibile leggere oggi la città? Con gli occhi razionali dell'urbanista, ma anche con quelli sognanti del poeta. Con l'attenzione dello storico o con il pragmatismo del politico. Le chiavi di lettura sono molte, tutte legittime e stimolanti. Le Arti Grafiche Friulane, in occasione dell'ottantesimo anniversario della loro fondazione, hanno deciso di rileggere la città con gli occhi del design e quindi, cercando di rispondere alla domanda iniziale, con la sensibilità al tempo stesso dell'architetto e del poeta, con la praticità del politico e con la serietà dello storico. Perché il graphic design, secondo i particolari punti di vista e le diverse sensibilità, può essere tutto questo, teso com'è, per definizione, a confrontarsi con la realtà e a interpretarla.

A.R.

Testi di Gianfranco Ellero

1) MAURO BUBBICO
Il monumento alla Resistenza

Il piazzale 26 luglio 1866 antistante la porta di Poscolle, che nella quinta e ultima cinta murata, eretta verso la metà del Quattrocento, si apriva ad occidente, nella denominazione ufficiale ricorda l'arrivo a Udine dell'esercito italiano durante la terza guerra di indipendenza; nel monumento centrale celebra la medaglia d'oro al merito della Resistenza conferita al popolo friulano, e per esso alla Città capitale, dal Consiglio dei ministri il 19 settembre 1949.
"Fedele alle tradizioni dei padri – recita la motivazione – anelante a riscattarsi dalla tirannide e a rinascere a libertà, il popolo friulano, dopo l'otto settembre 1943, sorgeva compatto contro l'oppressione tedesca e fascista, sostenendo per 19 mesi una lotta che sa di leggenda...".
Il grafico, su alcune parole di Piero Calamandrei, incise sul muro che ricorda i lager, ha ripreso i tratti "fisionomici" della pianta del monumento, progettato da Gino Valle e inaugurato il 25 aprile 1969.

2) GIORGIO CAMUFFO
La porta di San Bartolomio

La trecentesca porta di San Bartolomio si apriva verso oriente nella terza cinta murata, che dal piede del colle si allargava per includere il Duomo, la chiesa di San Francesco e l'attiguo Ospedale dei Battuti, proseguendo lungo la riva sinistra della roggia (che poi sarebbe stata chiamata "di Palma") per congiungersi alla porta di Poscolle interna (rispetto a quella della quinta cinta e non più esistente), che stava fra l'attuale via Cavour e la "piassa dei osèi" (così chiamata nel veneto di Udine centro perché sede del mercato del pollame).
La porta di San Bartolomio fu importante fin dalle origini perché metteva in comunicazione Udine con Cividale, cioè le due città che si contesero il ruolo di capitale della regione nell'arco di due secoli, fra Duecento e Quattrocento.
Sotto quell'arco passarono uomini, animali e carri in pace e in guerra, in processione o in parata, in festa, come nei giorni della fiera di Santa Caterina, che dal XV secolo si svolgeva nel vicino Giardin Grande (oggi Piazza I Maggio 1945), o in fuga come nei giorni dei terremoti e delle pestilenze.

3) CODESIGN
Il Tempio Ossario

Udine fu, nel linguaggio retorico del tempo, la "capitale della guerra" dal 24 maggio 1915 al 27 ottobre 1917: Vittorio Emanuele III risiedeva sui colli, appena fuori porta; lo Stato Maggiore era insediato nella sede del Liceo "Stellini" in Giardin Grande (oggi Piazza I Maggio 1945); il Caffè Dorta di Via Mercatovecchio, frequentato dagli alti ufficiali, era diventato "il trincerone"; alcuni conventi, come quello delle Dimesse in Via Treppo, furono trasformati in ospedali militari... Più che dalle numerose incursioni aeree, la Città fu messa a dura prova una prima volta, il 27 agosto 1917, dal tremendo scoppio del grande deposito di munizioni situato a Sant'Osvaldo, e una seconda, due mesi più tardi, dalle truppe di Otto von Below che, dopo aver sfondato il fronte a Caporetto, la saccheggiarono.
A ricordo di quell'immane tragedia, la Città volle erigere il Tempio Ossario, fuori Porta Poscolle (oggi Piazzale 26 luglio 1866), progettato dagli architetti Valle e Limongelli, e decorato con gigantesche, scabre statue in pietra dello scultore Silvio Olivo.
Il grafico, in sintesi efficace, ha utilizzato il busto di una statua sui colori dello stemma della Città: lo scaglione nero in campo bianco (d'argento secondo il codice araldico).

4) ARTEMIO CROATTO
Il palazzo Antonini

Palazzo Antonini, oggi sede della Banca d'Italia, fu progettato, ma non interamente eseguito da Andrea Palladio: l'opera fu attribuita al grande architetto anche da Giorgio Vasari, che nella seconda edizione delle "Vite", scrisse testualmente: "fece in Udine del Friuli una [villa] al signor Floriano Antimini".
Nel 1570, in Venezia, il Palladio diede alle stampe "I quattro libri dell'Architettura", pubblicando i disegni del palazzo udinese e motivando le sue scelte stilistiche: "Il primo ordine della facciata è di opera rustica, le colonne della facciata, della entrata e della loggia di dietro sono di ordine ionico. Le prime stanze sono in volto; le maggiori hanno l'altezza de' volti [...]. La sala arriva con la sua altezza sotto il tetto. La cucina è fuori della casa, ma però comodissima. I cessi sono a canto le scale, e benché siano nel corpo della fabrica, non rendono però alcun cattivo odore perché sono posti in luogo lontano dal sole e hanno alcuni spiragli, dal fondo della fossa per la grossezza del muro, che sboccano nella sommità della casa". Nacque così il più bel palazzo della Città.

5) FRANCESCO MESSINA
L'angelo del castello

Se avesse occhi umani, l'angelo segnavento che dal 1777 sta sul campanile di Santa Maria di Castello, una chiesa probabilmente eretta in epoca longobarda, potrebbe vedere l'intero Friuli, dalle vette alpine e prealpine alle sabbiose spiagge dell'Adriatico, dalle colline modellate dai ghiacciai del Quaternario alla ghiaiosa pianura costruita dai fiumi torrentizi, e ripetere le parole scritte da Gabriel Faure nel suo "Heures d'Italie" (1913): "Conosco poche visioni così vaste e affascinanti. Se, come la tradizione vuole, questo colle fu elevato da Attila per contemplare da lungi l'incendio di Aquileia, si deve confessare che il barbaro, al pari di Nerone, fu un direttore di scena prodigioso. In tutta Italia, dove il genio di queste prospettive mette l'infinito alla portata d'una città, non v'è posizione splendida come questa".
L'angelo, mosso da venti che nelle circostanti campagne, e anche fra le mura cittadine, ebbero soltanto un nome friulano per molti secoli (tramontàn, buère, garbìn, sòfego...), potrebbe confermare la celebre definizione di Ippolito Nievo: "Il Friuli è un piccolo compendio dell'universo, alpestre, piano e lagunoso in sessanta miglia da tramontana a mezzodì".

6) FERRUCCIO MONTANARI
Il mercato nuovo

La villa di Udine, poche case all'ombra del castello intorno all'anno Mille, fu trasformata in una città commerciale in tumultuosa espansione da due atti del Patriarca Bertoldo di Andechs: il diploma di mercato nel 1223 e il diploma di borghesia nel 1248. Il secondo, in particolare, che concedeva ai "burgenses" l'esenzione fiscale, attirò banchieri toscani, notai e avvocati veneti, mercanti da molte regioni, anche transalpine.
Fu allora che il vecchio mercato, ottenuto per interramento del canale scavato a difesa della prima muraglia, si rivelò inadeguato, e con felicissima scelta urbanistica, fu deciso di allargare la cinta murata e di costruire il mercato nuovo: una piazza lastricata, per il commercio dei grani, e circondata da portici, perché Udine è una città piovosa.
La piazza, contornata da alti palazzi, qua e là toscaneggianti per altane e ceramiche murate, impreziosita dalla splendida facciata della chiesa di San Giacomo e servita dalla meravigliosa fontana disegnata da Giovanni da Udine, allievo di Raffaello, non è più il fulcro del commercio della Città, ma rimane il "cuore di Udine": una favolosa "stanza" assolata e protetta dalla bora e dal tramontano, adatta per incontri, giochi e conversazioni in tutte le età.

7) BRUNO MORELLO
La Madonna delle Grazie

I Turchi, nella seconda metà del Quattrocento, decisero di arrecar danni alla loro nemica sul mare attaccando la Terraferma veneta, che includeva la Patria del Friuli dal 1420. Superarono, quindi, l'Isonzo per rapinosi blitz nel 1472 e nel 1477. La Città di Udine, insicura all'interno della sua lunghissima (più di sette chilometri), ma non possente cinta murata, con un voto decise allora di porsi sotto la protezione della Vergine Maria, "che ha sempre protetto questa città – si legge negli annali del Comune – dai pericoli di guerre ed epidemie e da uragani".
Su quel voto venne a sovrapporsi la presenza della sacra immagine della Madonna con Bambino dipinta a tempera su tavola che Giovanni Emo, divenuto Luogotenente della Patria del Friuli nel 1479, collocò in castello, dove il quadro rivelò straordinari poteri taumaturgici.
Il Luogotenente decise allora di collocare quel quadro nella vicina chiesa dei santi Gervasio e Protasio, successivamente sostituita dalla Basilica delle Grazie, e la traslazione avvenne, secondo la tradizione, l'8 settembre 1479. Da allora il Giardin Grande, o Piazza I Maggio 1945, come nell'invenzione grafica si riflette nella pupilla della Vergine.

8) MARIO PIAZZA
Il Giardin Grande

La depressione naturale a nord-est del colle ("ud" in lingua prelatina) che diede il nome a Udine, fu trasformata in un lago intorno all'anno Mille dalla roggia di Palma, così chiamata perché sul finire del Cinquecento i Veneziani la prolungarono fino alla fossa di Palmanova.
Il lago, non più alimentato dalla roggia derivata dal torrente Torre, fu successivamente colmato e trasformato nel Giardin Grande, (oggi Piazza I Maggio 1945), luogo adatto alla Fiera di Santa Caterina, alle grandi processioni religiose, alle corse ippiche, alle parate militari, al mercato dei bovini e, infine, al parcheggio delle automobili.
Il castello sul colle, solitario simbolo della millenaria storia della piccola Patria e della sua Capitale, si specchia oggi nelle acque di una fontana, zampillante al centro della piazza e ci rinvia a un brano di Giovanni Boccaccio, che nel "Decameron" (novella V della X giornata) definì il Friuli "terra quantunque fredda, ricca di belle montagne, e più fiumi, e chiare fontane".
Ma la piazza è conosciuta a lungo raggio, anche e soprattutto al di fuori di Udine, perché da molti secoli frequentata dai pellegrini diretti alla Basilica delle Grazie per pregare davanti alla celebre "icona taumaturga" della "Madonna più venerata del Friuli".

9) STEFANO ROVAI
Lo Stadio "Friuli"

Lo Stadio, che negli anni Settanta del Novecento sostituì il vecchio Polisportivo "Moretti", si apre alla stupenda visione delle Alpi sulla brughiera costruita dal torrente Cormôr a nord-ovest della Città, e fu intitolato al Friuli perché, per capienza e ubicazione, è di fatto lo stadio di tutti coloro che considerano Udine la capitale storica e funzionale della Regione e vedono nell'Udinese il simbolo della "friulanità" più diffuso e conosciuto in Italia e in Europa.
Ma l'Udinese, fondata nel 1896, da quando ha potuto vestire di bianco e di nero, i colori della Città, campioni famosi come Selmosson e Zico, attira spettatori anche dal Veneto, dalla Slovenia e dalla Carinzia, dove esiste un Udinese Club formato da centosessanta soci.
L'impianto sportivo, situato accanto all'autostrada Udine-Tarvisio, è un vero gioiello architettonico, caratterizzato dall'ardito arco che sorregge il tetto delle tribune e dal perfetto drenaggio del terreno di gioco. È per questo che, nel 1990 fu una delle sedi del Campionato Mondiale di calcio.

10) GIANNI SINNI LCD
Il Teatro Nuovo "Giovanni da Udine"

Udine era la Città del teatro (arte) e dei teatri (edifici). La passione degli udinesi per le arti di Tersicore, Polimnia, Melpomene e Talia, doveva essere antica se fino al 1500 si allestivano palcoscenici in pubbliche piazze e privati cortili, come risulta dalle fonti, e poi si finì per utilizzare il palazzo comunale, il salone del castello e la Loggia del Lionello, sotto la quale il 29 febbraio 1530 fu recitata una commedia di Plauto.
Il primo teatro vero e proprio fu probabilmente il "Mantica", che sorgeva dove il Patriarca Daniele Delfino, nel 1757, fece costruire l'Oratorio della Purità, quando da quattro anni funzionava il teatro di Giacomo Cicogna in via Rauscedo.
Nel 1764 diciannove famiglie nobili contribuirono a un fondo comune per la costruzione di un nuovo teatro, denominato dapprima "Sociale" e poi "Puccini", improvvidamente abbattuto negli anni Sessanta del Novecento. Dopo la metà dell'Ottocento furono costruiti il Teatro "Nazionale" e il Teatro "Minerva" (distrutto durante la prima guerra mondiale), sicché a buon diritto la centralissima strada oggi intitolata a Bonaldo Stringher, fu chiamata Via dei Teatri.
Per colmare un vuoto particolarmente sentito, la Città fece costruire il Teatro Nuovo, intitolato al pittore Giovanni da Udine, alla metà degli anni Novanta del Novecento. Innovativo, ma non necessariamente piacevole, nel suo aspetto esteriore (ricorda più una fabbrica o una palestra che un teatro), è una struttura importante per la Città e per il circostante territorio.

Comitato scientifico per la scelta dei luoghi: Prof. Giuseppe Bergamini, Prof. Gianfranco Ellero, Dott. Alvise Rampini

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

11) TAPIRO
Il palazzo Patriarcale

Il palazzo Patriarcale, che per alcuni secoli fu la residenza dei patriarchi di Aquileia, e dal 1751 degli arcivescovi di Udine, ci appare ora nella veste settecentesca disegnata dall'architetto ticinese Domenico Rossi, che ampliò la parte più antica, decorata a grottesche da Giovanni da Udine, aggiungendo l'ala con la biblioteca, innalzando di un piano il corpo principale, costruendo infine lo scalone d'onore nel 1725. A partire dal 1726 Giovan Battista Tiepolo abbellì le parti aggiunte dipingendo a fresco la Caduta degli angeli ribelli, le scene bibliche della Galleria, i Ritratti dei patriarchi nella sala del trono e il Giudizio di Salomone con ritratti di Profeti nella sala rossa. In anni successivi dipinse la Cappella del Sacramento in Duomo e la meravigliosa Assunta nella Cappella della Purità: così Udine diventò la "città del Tiepolo".
I grafici, per simboleggiare il più antico e duraturo centro di potere del Friuli, si sono serviti del misterioso e terribile sguardo del mascherone che sporge dall'architrave di uno dei tre portali del palazzo.

12) OMAR VULPINARI
L'orologio di Città

La piazza centrale di Udine è dominata dalla torre dell'orologio, disegnata verso la metà del Cinquecento da Giovanni Ricamatore, detto "da Udine", che contiene la macchina del tempo e sorregge, a imitazione dell'analogo impianto di piazza San Marco a Venezia, la campana e i due battiore, detti "I mori" (o anche, popolarmente, Grădine e Baleben). L'orologio sonoro della torre batte l'ora convenzionale, mentre il "sole" visibile a destra della Loggia di San Giovanni, bucato al centro per lasciar filtrare un sottile raggio di luce, segna silenziosamente il mezzogiorno astronomico della Città sulla linea retta tracciata sulle pietre della pavimentazione. Il primo, che per quattro o cinque secoli dettò i ritmi della vita economica e sociale della Città, era uno strumento di governo, privato del suo potere dalla televisione. Anche a Udine e in Friuli, infatti, il segnale orario della radio e il "palinsesto" della televisione hanno ormai sostituito i battiore, che continuano meccanicamente a segnare il tempo per stupire i turisti.
Felice è stato quindi il grafico nel trasformare la campana nel cappello di un Grande Comunicatore.

Cronache dei Fogolârs

IL NUMERO DEGLI ISCRITTI NON SUBISCE VARIAZIONI E SI AVVICINANO NUOVI SIMPATIZZANTI

VERONA: BILANCIO SOCIALE IN ATTIVO

Le province di Arezzo e Siena saranno la meta dell'attesa "Gita di primavera" del Fogolâr di Verona, in programma dal 21 al 23 maggio. Come al solito il valido ed attento organizzatore sarà Enrico Ottocento (per informazioni: 045 8032737). Oltre alla gita, nel corso del 2005 verranno riproposte le tradizionali attività e manifestazioni. Ne ha parlato diffusamente il presidente Paolo Muner, nella relazione proposta il 12 dicembre durante l'appuntamento natalizio con la celebrazione eucaristica, celebrata da pre' Pieri Candusso e da don Carmelo, e con il pranzo sociale (nella foto). Per l'occasione si è riunito ancora una volta il "Coro sociale" con ben 33 coristi agli ordini del maestro Claudio Tubini. Purtroppo, nel corso del 2004, la corale è stata sciolta, mancando il necessario ricambio. «Il numero degli iscritti – ha detto il presidente – non ha subito variazioni e abbiamo qualche richiesta da parte di nuovi simpatizzanti. L'attività è sempre vivace, sempre ben frequentate le riunioni del sabato, i (purtroppo rari) pomeriggi della domenica e le gare di briscola. Graditissime ed affollatissime le due gite annuali, ottima anche la presenza alla tradizionale scampagnata di primavera al rifugio Merlini. Interessanti e ben frequentate le serate culturali, che hanno coperto un bel ventaglio d'argomenti sempre presentati da validi oratori». Il presidente ha ricordato inoltre la numerosa partecipazione all'Incontro annuale di Friuli nel Mondo, a

Cividale, l'attiva presenza dell'assistente spirituale ("Pasqua dei Furlans", ricordo dei defunti, messa in friulano di Natale...). Fra i fiori all'occhiello del Fogolâr di Verona, va senz'altro annoverato il periodico trimestrale "La vôs dal Fogolâr", edito ormai da 8 anni e che si avvale della collaborazione, fra gli altri, di Emmery Cecchini, Romeo Como, Silvia Corolaita, Paolo Fumei, Luciano Ghio, Nilla Locatelli e Roberto Rossini.

Fogolâr di Ginevra

A gennaio ha iniziato il suo servizio il nuovo Comitato del Fogolâr di Ginevra. Eletto a dicembre, resterà in carica nel biennio 2005-2006. Presidente è Giuseppe Chiararia, suo vice Roberto Lanzi. Gli altri incarichi sono stati così suddivisi: Gilberto Donato tesoriere; Giovani Michelutti vicetesoriere; Mirella Lanzi segretaria; Evelyne Battistella vicesegretaria; Carlo Battistella consigliere-organizzatore dei viaggi. Il Comitato ha successivamente stilato il calendario degli appuntamenti per l'anno sociale 2005, apertosi con l'assemblea generale del 28 gennaio. Domenica 29 maggio si terrà la tombola ("Loto salle des Asters"). Domenica 3 luglio è in programma la "Festa campestre" a Corsier. Seguiranno la gita per giovani e pensionati a settembre; il viaggio ad Alba in ottobre; la "Festa annuale" sabato 5 novembre, a Corsier; e la commemorazione dei caduti, domenica 6 novembre, al cimitero di St.-Georges. Chiuderà gli appuntamenti annuali la festa di Santa Luia, sabato 10 dicembre, presso la Missione cattolica italiana. «Riservateci queste date per poter riunirci e divertirci insieme», ha sottolineato nella comunicazione a tutti i soci del Fogolâr la neosegreteria Mirella Lanzi. Il recapito del Fogolâr è: Casella postale 2382 – 1211 Ginevra 2.

"FOGÓN FRIULANO"

Fogolâr di Mar del Plata

Dal 31 novembre 2004, il Fogolâr "Fogón Friulano" di Mar del Plata (Argentina) ha una nuova "Comisión directiva". Per l'impegnativo compito sono stati prescelti: Irno Franco Burelli, presidente; Neli Moraz, vicepresidente; Alisa Silvia Valentinuzzi, segretaria; Pablo Della Savia, vicesegretario; Velia Tuppin, tesoriera; Juan Radina, vicetesoriere; Raimondo Tesolin, Ana María Nardin, Onilde Beltrame e Facundo Bonoris, consiglieri; Maria A. Ruggiero e Neli De Lorenzi, revisori dei conti. Fondato il 19 giugno 1972, il Fogolâr di Mar del Plata (Castelli 3932 - 7600 Mar del Plata) ha personalità giuridica dal 1975 ed è stato riconosciuto "Entidad de bien publico" nel '77.

MUSICA E FRATERNITÀ: DA MILANO A LATINA

Il coro del Fogolâr di Milano, diretto dal maestro Mario Gazzetta, già protagonista a Roma dei festeggiamenti per la consegna dei "Premi Giovanni da Udine" e dell'inaugurazione del busto del cardinale Ildebrando Antoniutti di Nimis nella chiesa di San Sebastiano alle catacombe, sull'Appia antica, si è esibito anche a Latina, nella chiesa del Sacro Cuore.
Dopo aver eseguito durante l'eucarestia vari mottetti, ha concluso la sua partecipazione con un applauditissimo concerto.
Alla Chiesuola è seguito l'incontro con Vincenzo Zaccheo, sindaco di Latina. Nella stessa cerimonia, dopo uno scambio di doni, lo scultore Piero Monassi ha donato all'amico Ettore Scaini, presidente del Fogolâr di Latina e dell'Agro Pontino, un'artistica incisione del duomo di Milano.
Commovente è stato l'incontro dopo 40 anni fra i due amici Spartaco Iacobussi e Italo Populin, tesoriere del Fogolâr di Latina.

Fogolâr di Bologna

A poco più di un anno dalla fondazione, nel luglio 2004 il Fogolâr di Bologna ha dato inizio alla pubblicazione del suo periodico. È stato intitolato "falìscje furlane" e presenta varie informazioni sulla vita del sodalizio, appuntamenti culturali e notizie storiche sulla "Patrie". La segreteria del fogolâr bolognese è sita in piazza Carducci 3/2 (328 2158878 - fogolarfur.bo@tiscali.it).

Il "club dei friulani" in Sud Tirolo

Inaugurato l'anno sociale con l'attesa gara di briscola del 22 gennaio (i cui vincitori Luciana e Armando Copeta ed Elio Pevere sono ritratti nella foto accanto, con il presidente Renato Lirussi, primo da sinistra), il Fogolâr di Bolzano è nel pieno delle sue attività. Il 5 febbraio si è tenuta l'assemblea annuale e la festa di carnevale; seguita il 5 marzo dalla rivincita della briscola. A maggio sono in programma la tradizionale escursione al Monte di Mezzocorona (lunedì 16) e la gita culturale (domenica 22, alla Certosa di Pavia). Continua, inoltre, il tesseramento 2005 e la possibilità di abbonarsi a Friuli nel Mondo (il cassiere Elio Pevere o un altro consigliere sono disponibili ogni sabato dalle 9.30 alle 11.30, presso il "Cral" delle poste in via Firenze).

Album di famiglia

GLI ULTIMI FRIULANI DI SANTA CLARA (CALIFORNIA)

DA CASSINO AL BRENNERO: FRIULANO A STELLE E STRISCE

«Chi in Sante Rose sin 6 persones che anciemò fevelin il furlan. Les nestre dos fies capissin e parlin un po' di furlan. Meri e Anna son sposaz cun altri rasse, cusì si fevele poc e nuie il dialet…». Finalmente Beppi Narduzzi di Santa Clara (California) si è deciso a raccontare la sua storia. Finora si contentava di leggere "Friuli nel Mondo", cercandovi soprattutto le notizie dei friulani «delle mie parti». Classe 1920, nativo di San Daniele, "sorenon" Priato, in vita sua Beppi ha attraversato storici sconvolgimenti, ma è rimasto fedele alle sue origini. «O soi vegnut con i miei genitors nel 1922 che i vevi doi agns», racconta nella sua lettera, scritta mezza in italiano e mezza in friulano. In quei tempi Santa Rosa era una piccola cittadina. Prima della seconda guerra mondiale contava 13 mila abitanti: «Ora siamo 156 mila abitanti e costruiscono ancora case e appartamenti». La zona, infatti, è investita da forti flussi migratori dal Messico e dall'intero Centroamerica. In gioventù, arruolato nell'esercito americano (88^ Divisione di fanteria), ha combattuto sul fronte italiano dal 1944 al 1945. «Di Cassino al Passo del Brennero – ricorda –. Disarmat zeneral Wolf con li Mucs. Poi soi andat in San Daniel per viodi dove eri nasut. Cognosut la bielle giovine nel cortil Elsa Piuzzi. Cognossut gno nonno Paolo… e tante parentat. Soi ritornat il an dopo 1946 e sposat Elsa 21 Dicembre 1946». Da allora non sono mai ritornati in Friuli se non 40 anni dopo, nel 1986, dopo aver chiuso il negozio di scarpe e la bottega di calzolaio. I viaggi in patria si sono ripetuti a scadenze più ravvicinate, nel 1990, nel 1993 e nel 1996. In quell'anno, purtroppo, la moglie Elsa è stata colpita da un'emorragia cerebrale di cui porta ancora le conseguenze. «Ora qui della mia generazione siamo pochi che parliamo il friulano» e pochi sono anche coloro che parlano l'italiano, che si insegna ancora nelle Università e nei College, ma non nelle scuole superiori dove «vanno forte» spagnolo e francese.

Da San Daniele (sopra) a Santa Rosa in California: i due poli nella vita di Beppi Narduzzi e della moglie Elsa Piuzzi, conosciuta nel paese natale alla fine della seconda guera mondiale, combattuta da "Priato" nell'esercito statunitense. Sotto, il compleanno della signora Elsa, nel '62 con familiari ed amici (nel libro dell'Ente "Quarant'anni nel mondo" del 1992)

TULLIO TONINI DI TURRIDA E BEPPI PIUSSI DI CHIUSAFORTE

Alpini in Argentina

Il mensile dell'Associazione nazionale alpini, "L'Alpino" (www.ana.it), nel numero di febbraio ha reso omaggio a "Due Reduci nella lontana Argentina". Entrambi sono friulani e vivono a Centenario «un paese a vocazione agricola di 30 mila abitanti, della provincia argentina di Neuquen». "L'Alpino", che nello stesso numero ricorda anche la partecipazione del coro sezionale argentino all'adunata di Trieste (cfr. "Friuli nel Mondo", novembre 2004) presenta una bella foto di Tullio Tomini e di Beppi Piussi, scattata durante l'inaugurazione della sede sociale dell'"Associazione italiana di mutuo soccorso". «Con il tricolore – spiega il periodico dell'"Ana" – è l'alpino Tullio Tomini classe 1912 nato a Turrida di Sedegliano (Udine), divisione Julia 9° reggimento, btg. Vicenza. Ha fatto la campagna di Grecia e quella di Russia, durante la quale subì gravi ferite. Ancora oggi porta numerose schegge nelle gambe. Con la bandiera argentina è l'alpino Beppi Piussi classe 1920 nato a Chiusaforte (Udine) 3° alpini a Pinerolo btg. Fenestrelle. Ha combattuto sul fronte occidentale».

Ci hanno lasciato

Zuglio: Cirillo Molinari

Il Fogolâr di Brescia annuncia la morte del maestro Cirillo Molinari. Nato a Zuglio, in Carnia, il 13 dicembre 1912, è mancato ai suoi cari il 31 gennaio 2005. Il maestro Cirillo è stato amato ed apprezzato dai suoi scolari di Maniago (Pn) e di Zuglio. È stato pure stimato collaboratore della Cooperativa carnica di Tolmezzo e «chi ha avuto occasione di intrecciare con lui rapporti ne conserva un ricordo estremamente positivo», come ha affermato il presidente della stessa Coopca. Molti altri hanno avuto modo di conoscere le doti di impegno civile, onestà intellettuale e di vero amico del maestro. Lascia la moglie e gli amici del Fogolâr di Brescia.

Il Fogolâr di Brescia

Liegi: Maurizio Masut

È giunta in redazione la notizia della scomparsa di Maurizio Masut, nato a Sarone di Caneva (Pordenone) il 24 agosto 1922. Iniziò la sua lunga vita di emigrante nel 1938 quando, non ancora sedicenne, raggiunse suo padre a Charleroi, in Belgio. Due anni più tardi e per tutto il periodo bellico, venne mandato in Germania dalle autorità italiane, a lavorare in una fabbrica. Dopo la liberazione rientrò in Italia per ripartire due anni più tardi, nel 1947, varcando clandestinamente il confine con la Francia per approdare nuovamente a Charleroi. Lavorò come capo ferraiolo con la "Pieux Franki", trasferendosi come capo cantiere a Liegi. La sua dedizione al lavoro gli valse nel 1989 il titolo di Maestro del Lavoro. Fu attivo nel Fogolâr di Liegi dalla fondazione, meritandosi anche la nomina a presidente onorario. Maurizio si è spento il 23 giugno 2004. Riposa nel cimitero di Alesso, paese di origine della moglie Pierina Stefanutti, dove aveva fatto costruire una bella casa, in riva al lago. Negli ultimi anni, Maurizio e Pierina facevano la spola tra Alesso e Liegi: il destino di tanti emigrati, oramai parte di due mondi, quello della terra di origine e quello della patria di adozione. Alla Signora Pierina e ai figli, giunga dal Fogolâr e dai friulani di Liegi, assieme all'Ente Friuli nel Mondo, l'espressione di una viva amicizia nel ricordo di un uomo che seppe, con il lavoro e l'impegno sociale, onorare il Friuli in patria e nel mondo.

Fanna: Amelia Maddalena

Pochi giorni dopo aver compiuto il suo 103° compleanno, Amelia Maddalena in Amat si è serenamente spenta, così come aveva vissuto per tutta la sua lunga esistenza. Nativa di Fanna, ha trascorso 40 anni in Inghilterra.

Ai figli Sante e Lili, che l'hanno amorevolmente accudita, e alla nuora Nuti Manarin, il cui fratello Carlo vive a Phoenix in Arizona, le condoglianze di Friuli nel Mondo.

Forni di Sotto: Maria Colmano

Il 26 novembre è deceduta a Sestri Levante, dove risiedeva insieme alla famiglia del figlio dopo essere stata colpita da ictus, Maria Colmano. Era nata a Forni di Sotto nel 1927. A 30 anni era emigrata in Svizzera per lavorare come cameriera per circa 20 anni. Trasferitasi a Sestri Levanti, in Liguria, ha lavorato in case private, conseguendo contemporaneamente il diploma di scuola media. Rientrata nel paese natale a 60 anni, è divenuta segretaria e poi presidente del "Comitato civico ecologico", insieme al quale si è distinta nella difesa e nella promozione delle Proprietà collettive, nel comune e nell'intera regione, collaborando anche con il periodico "La Vicinia" (www.friul.net/vicinia.php).

Windsor (Canada): Luisa, Lino ed Elio Mion

Silvano Mion piange la morte dei suoi familiari, scomparsi, per un tragico destino, nel giro di 15 mesi. I due figli Elio, nato a Cordenons nel 1951, e Lino, nato a Windsor nel 1952, sono morti per un male incurabile fulminante, rispettivamente il 6 settembre 2003 e il 22 gennaio 2004. La moglie Luisa, dopo 57 anni di matrimonio, è deceduta il 5 dicembre 2004, affranta dal dolore. A Silvano Mion, "Premio Aquilee 2004" della "Fogolârs federation of Canada", giunga l'espressione della solidarietà di tutto Friuli nel Mondo e l'augurio di trovare conforto anche nella sua apprezzata attività artistica.

DA RESIA A BUENOS AIRES

Richiesta di ospitalità

Renato Micelli, pensionato di Resia, sta cercando una persona con parenti in Argentina che programmi di recarsi nel Paese sudamericano entro la fine di marzo di quest'anno oppure nel periodo ottobre 2005-marzo 2006 per poter affrontare insieme il viaggio. Cercherebbe inoltre ospitalità a pagamento in qualche abitazione privata di friulani di Buenos Aires. Dovendosi incontrare con un ex condiscepolo non in grado di ospitarlo e non potendo sostenere le spese d'albergo, chiede questa forma di solidarietà. Renato Micelli risiede in via Tapod Klancon 12 di Resia (0433 53345).

RIPRENDE LA RUBRICA PER RIFLETTERE SUL TEMA DEL RISPETTO DELLE TRADIZIONI LOCALI E DEL LORO RINNOVAMENTO

FRIULI, VIA DEI SAPORI

Ricomincia il viaggio alla scoperta della cucina regionale per incontrare, attraverso essa, le culture che hanno plasmato il popolo friulano e visitare località antiche e originali della "Patrie". La guida di questo insolito itinerario è ancora Walter Filiputti, autore del fortunato volume "Friuli via dei sapori" (Edizioni Gribaudo Il Gusto), illustrato dalle fotografie di Stefano Scatà di Pordenone, specializzato in viaggi, case e cibo. «L'attraente affresco che l'Autore ci regala – scrive nella premessa del libro il popolare giornalista sportivo di Cormòns, Bruno Pizzul – raffigura il Friuli-Venezia Giulia di oggi, capace di inserirsi anche sulle strade del gusto in modo propositivo e autonomo, ma c'è anche il costante respiro del passato a impreziosire il tutto, attraverso il riconoscente e costante ricordo di uomini come Gianni Cosetti e Isi Benini, autentici ispiratori di quello che viene giustamente definito il "Rinascimento" enogastronomico di queste terre». Di volta in volta, si affianca a Filiputti uno dei 20 ristoratori che hanno dato vita ad un consorzio volontario di ristoranti con lo scopo di riflettere, comprendere e diffondere il tema del «rispetto delle tradizioni locali e del loro rinnovamento, nonché di come consolidare, rafforzare e stimolare la produzione di materie prime di alta qualità sul territorio».

FRIULI COLLINARE DOLCI TERRE ANTICHE

Cassacco

San Daniele è al centro di una vasta area collinare dalla bellezza romantica, disegnata da numerosi castelli ora restaurati e recuperati in maniera esemplare, oltre che da piccoli centri abitati di raro fascino. La campagna è sinuosa e flessuosa.
Un paesaggio dove i prati inseguono i boschi e i campanili segnalano i numerosi borghi antichi che puoi anche raggiungere attraverso una fitta rete di stradine campestri da percorrere in bicicletta.
Un ambiente naturale che profuma d'incantesimo, con sullo sfondo le montagne della Carnia e delle Prealpi Giulie attraversato dal possente letto del Tagliamento. Questo prezioso sistema ha nella Comunità collinare del Friuli il suo punto di riferimento. La storia è significativa.
Composta da 16 Comuni, vengono ad essa "delegati" tutta una serie di servizi che per ogni singolo Municipio sarebbero o troppo onerosi da gestire o impossibili.
Una intelligente rinuncia al "campanile" per il bene comune. Il 6 maggio del 1976 il terremoto macina quest'area e con essa il Castello di Colloredo. Nel 1978 il proprietario dell'ala che sta alla sinistra della torre dell'orologio, Conte Ricardi di Netro, decide di vendere quelle mura diroccate.
Mura che verranno acquistate dalla Comunità collinare.
Dopo lunghi restauri, nel 1994, quella parte che sembrava irrecuperabile torna al suo antico splendore – con le sale affrescate da Giovanni da Udine riapparse in tutta la loro magnificenza – e diventa la sede della Comunità stessa con spazi destinati anche a mostre, convegni, manifestazioni. Ma soprattutto diviene punto di riferimento culturale e storico delle popolazioni locali che di questo castello avevano fatto il loro simbolo. Qui abitò Ippolito Nievo che condensò la bellezza del Friuli in una frase di rara sintesi: lo definì "Compendio dell'Universo".

Walter Filiputti

La strada dei castelli e del San Daniele

E sarà proprio dal castello di Colloredo di Monte Albano – XIV secolo – che parte il nostro viaggio attraverso questi numerosi e affascinanti manieri. Dopo Colloredo ecco quello di Cassacco – del XV secolo, costruito su ruderi romani – con le due torri gemelle. Fra i meglio conservati e restaurati, è abitato ed ospita manifestazioni culturali di rilievo.
Quindi si prende per Treppo Grande costeggiando colline boscose, per giungere a Buia con la chiesa rinascimentale di San Lorenzo circondata dall'omonimo borgo posto sulla più alta delle numerose colline che vanno a formare questo Comune.
Scendendo verso Nord, si attraversano le sorgenti del fiume Ledra e la vasta piana di Osoppo che circa 15.000 anni fa era il fondo di un lago. Osoppo, rasa completamente al suolo durante il sisma del 1976, rappresenta un esempio di ricostruzione urbanistica ed architettonica della storia recente. Nei prati vicino ad Osoppo troviamo le sorgive di Bars, dalle acque limpidissime – zona di tutela ambientale – ove è possibile praticare l'equitazione e il volo a vela.
La piana è chiusa a Sud dal colle di Susàns sulla cui cima troneggiano le quattro torri del castello, della prima metà del XVII secolo. Da Susàns si raggiunge Muris per arrivare alla sommità dell'omonimo Monte dalla cui cima si gode uno dei migliori panorami sull'anfiteatro morenico e sul Tagliamento, con ampie possibilità di passeggiate. All'altra estremità del Monte Muris, poco sopra la frazione di San Pietro, sorgono le monumentali rovine del castello di Ragogna, già citato nel VI sec., con la sua chiesetta recentemente restaurata.
San Daniele è uno scrigno: il campanile di Giovanni da Udine, il Portonàt del Palladio, la chiesetta di Sant'Antonio rivestita dagli affreschi del Pellegrino.
Di altissimo valore culturale la Biblioteca Guarneriana, la più antica biblioteca pubblica del Friuli, sorta nel 1466 per lascito del grande umanista Guarnerio d'Artegna. Ai 160 codici iniziali si aggiunsero altri preziosi volumi, soprattutto le migliaia che nel 1734 donò il sandanielese Giusto Fontanini. Tra i codici va segnalata una Divina Commedia del XIV secolo. Si imbocca la strada panoramica per Fagagna per raggiungere, prima, il castello d'Arcano Superiore. Molto ben conservato e abitato, durante l'estate ospita talora manifestazioni culturali.
Quindi si prosegue costeggiando un campo di golf immerso in un tripudio di verde per raggiungere Fagagna e salire sul colle della cinquecentesca Casa delle Comunità e la medioevale "porta ferrea": qui poche mura ed una torre trasformata in campanile testimoniano del castello, citato in un diploma ottoniano nel 983. Appena discesi dal colle, ancora un imponente maniero, quello di Villalta, ottimamente conservato. Risalendo verso Nord si raggiunge Moruzzo, il cui castello venne più volte trasformato nel corso dei secoli. Davvero un "Compendio dell'Universo", questo Friuli.

Villalta di Fagagna